

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

CLXX SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 30 LUGLIO 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Programma recante: "Modifiche al programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale per l'attuazione di interventi di forestazione — Titolo II della legge numero 268 — Riforma dell'assetto agro-pastorale" (P. 27). (Discussione e approvazione):

BUZZANCA	1-12
ISONI	2-14
MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente ...	7
MURRU	10-15
RAIS, Presidente della Giunta	12
BARRANU	13
ROJCH	16

Programma recante: "Istituzione del nuovo titolo di spesa 7.1.3/I — Integrazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario nel programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale" (P. 28). (Discussione e approvazione):

BUZZANCA	18
BARRANU	19
MURRU	19-31
ROJCH	21
PIREDDA	22
SODDU	27
SATTA GABRIELE, relatore	34

OGGIANO, Assessore dell'industria	37
LADU	40

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 28 luglio 1981, che è approvato.

Discussione e approvazione del programma recante: "Modifiche al programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale per l'attuazione di interventi di forestazione — Titolo II della legge numero 268 — Riforma dell'assetto agro-pastorale". (P. 27)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Modifiche al programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale per l'attuazione di interventi di forestazione". Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Presidente del Consiglio, gentili cinque ascoltatori più due della Presidenza, più un assessore: otto! Brevemente, per dire che siamo, con questa ennesima iniziativa di queste Giunte Rais, numero uno e numero due, a una proposta sostanzialmente unanimistica, a una proposta che, come si legge nella relazione

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

di minoranza, vede soltanto l'astensione (si fa per dire) della Democrazia Cristiana. Una maggioranza unanimistica, quindi, che comprende 78 consiglieri su 80 e che, malgrado questo, non è riuscita, da Natale ad oggi, in ben 7 mesi interi di governo, a produrre non solo, dico uno, disegno di legge, una sola iniziativa altamente qualificante e diversificante rispetto al trentennale malgoverno clientelare della Democrazia Cristiana. Con una Giunta che si dice composta da partiti di sinistra, da partiti sardisti, stiamo producendo in questo Consiglio regionale, all'unanimità, con la sola esclusione dei radicali, le stesse leggi che produceva la Democrazia Cristiana nel '49, nel '50, nel '60, nel '69. Nessuna differenza, nessuna! Oggi abbiamo visto in che cosa consistono le contrapposizioni fra Democrazia Cristiana (che si crea, nella sua opposizione, quattro o cinque termini linguistici di contrapposizione e niente altro) e una maggioranza che copia, dico copia, la mozione democristiana e la trasforma in ordine del giorno: siamo a questa situazione!

PUDDU (D.C.). Plagio!

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, siamo anche di fronte a questo strano reato, se così si può dire, sicuramente sempre contestato, come tutti sapete, dai radicali; siamo comunque di fronte ad una categorica, direi, mancanza di fantasia e, oltre che di fantasia, di capacità produttiva reale. Io mi chiedo che cosa ci stia a fare questa Giunta, fin dove voglia portarci, quali cose reali che la diversifichino dalla Democrazia Cristiana abbia intenzione, almeno intenzione di realizzare: possiamo avere la speranza che un giorno in questo Consiglio finalmente piova, dico piova, fortuitamente qualcosa di diverso? Io ho perso questa speranza, e dico che la buona volontà ce l'ho messa tutta.

Quindi, siamo ancora una volta di fronte ad una iniziativa unanimistica; probabilmente l'astensione della Democrazia Cristiana diventerà consenso in quest'aula perché si tratta di un argomento serio, come direbbe l'assessore Melis (me l'ha detto anche l'altra volta, quando gli contestavo la serietà di una sua iniziativa) per-

ché riguarda l'occupazione di 2.800 operai. Assessore Melis, le dico che questa sua iniziativa non è seria principalmente per questo: perché non si parla di ambiente in termini di occupazione e perché non si parla di ambiente in termini di questa occupazione. Non si parla di forestazione dicendo che esiste un problema sociale e un problema di carattere economico, specificando che non si può interrompere l'attività della forestazione in questa particolare fase perché ci sono 2.800 operai, lo ripeto, la maggior parte dei quali assunti a tempo indeterminato e che operano in Comuni situati nelle zone interne a prevelante economia pastorale. Ma quale discorso serio e bellissimo sull'ambiente, assessore Melis!

Io mi ero promesso di essere breve e voglio dirle questo: la storia dell'Assessorato all'ambiente è segnata da una triste dinastia, da una tristissima dinastia di cui io, a questo punto, mi auguro, per il bene della Sardegna, che lei sia l'ultimo rampollo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, eccoci a riparlare, a scadenze sempre più brevi e sempre più pressanti, di forestazione e di forestatori; anzi, eccoci ancora una volta chiamati a discutere non tanto dei problemi della corretta gestione del territorio, della politica forestale, degli strumenti destinati al governo, alla conservazione, all'incremento delle superfici boscate, quanto per rastrellare somme di danaro da togliere, in forza di legge, a un povero (nella fattispecie al settore agro pastorale, al mondo dei pastori) per darlo a un altro povero, nella fattispecie ai forestatori sardi, ai nostri lavoratori.

Regola vuole che si venga chiamati quasi esclusivamente a decidere sul reperimento dei fondi necessari per pagare i salari arretrati e futuri, maturati e maturandi da parte di 2.800 addetti ai lavori di rimboschimento. Avrei io meglio apprezzato l'incombenza, se contestualmente si fosse proceduto da parte della Giunta a fare il punto sullo stato di attuazione del pro-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

gramma pluriennale di forestazione, già sanzionato dall'approvazione di questo Consiglio e del quale, a oggi, non si hanno ancora notizie di sollecita, puntuale e corretta applicazione. Il solo sentore che ne abbiamo, è dato da questo programma di intervento che la Giunta ha presentato in data 21 luglio 1981 e che la Commissione competente ha con sollecitudine approvato il 27 luglio dello stesso anno. Un provvedimento che, con la pretesa di essere un programma, altro non è se non l'elencazione di un buon numero di località, distinte per provincia di appartenenza, e in qualche misura, sapientemente dosate, a seconda della sfera di azione di ben individuate baronie e curatorie.

Una larva di programma questo, portante il numero 27, che nella realtà non riesce a nascondere la funzione di foglia di fico che si era sperato potergli assegnare e che è più semplicemente destinato ad attingere la non trascurabile cifra di 15 mila milioni del piano della pastorizia (un settore in grave crisi) e ora stornati da questa Giunta per pagare i salari degli addetti alla forestazione.

Onorevole assessore, abbia la compiacenza di farmi perciò sapere in quale ripostiglio, in quale anfratto o anche soltanto in quale sentina è stata da questa Giunta relegata la legge numero 268 con la sua riforma dell'assetto agro-pastorale, visto che ingenti somme destinate alla realizzazione di tanta rivoluzionaria riforma, vanno ora utilizzate in operazioni di mera assistenza. In quale recondito fondaco, onorevole assessore, sono stati accantonati i convegni, le assemblee, le mozioni, gli ordini del giorno, i dibattiti, le accese polemiche, le appassionate concioni, gli entusiasmi vissuti e maturati nelle campagne, negli ovili, nelle organizzazioni di categoria, nei sindacati, tra le forze politiche, in tutti i democratici consessi, in un idilliaco clima di intesa autonomistica? Mi dica, onorevole assessore, sempre che voglia e possa, che fine questa Giunta di sinistra intende far fare a quel tanto tormentato piano di riforma dell'assetto agro-pastorale, visto che essa Giunta attinge a man salva dai fondi destinati alla riforma, e ciò va facendo al solo scopo di stor-

narli e dirottarli verso impieghi chiaramente improduttivi, largamente assistenziali e di sopravvivenza e, per taluni aspetti, parassitari? Perché, onorevole assessore e signori della Giunta (assenti), non si è pensato di attingerle per l'esecuzione dei programmi di forestazione dalle somme disponibili per la realizzazione del progetto 24, ad esempio? Oppure la Giunta ritiene che le ingenti somme del progetto 24, le somme poste a disposizione dalla Comunità Economica Europea per la forestazione debbano essere appannaggio di ben note compagnie di devastatori privati, fino ad ieri, ma anche ora munite alcune del marchio d'origine di enti pubblici? Oppure pensa l'assessore che, essendo quelle somme destinate per antonomasia a iniziative di carattere produttivo non possano essere utilizzate altrimenti, come che il progetto 24, nel suo primo articolo, non dica testualmente che in maniera prioritaria quelle somme sarebbero destinate alla conservazione e al miglioramento dell'esistente? Le disponibilità finanziarie, destinate alle zone di riforma agro-pastorale, onorevoli colleghi, diciamolo pure con franchezza, e senza la presunzione di compiere con ciò un atto eroico, quelle disponibilità finanziarie vengono mobilitate per sovvenire a esigenze diverse da quelle originariamente chiamate ad appagare.

Io, onorevole Presidente del Consiglio, non ho certo dimenticato la non edificante esperienza vissuta in occasione della discussione del contratto integrativo e aggiuntivo dei forestatori sardi e ricordo anche le intimidazioni, le minacce, i tentativi di ricatto di cui sono stato fatto oggetto, unitamente ad altri colleghi che avevano soltanto osato chiedere di essere ragguagliati sui contenuti del provvedimento che andavamo ad approvare allora. In quell'occasione fu possibile appurare che le famigerate gabbie salariali...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Mi consenta, ho sentito parlare di ricatti, a chi si riferisce e a che cosa?

ISONI (D.C.). A coloro che i ricatti hanno usato, non all'assessore né a nessun membro della Giunta, né a nessun membro di questo Consiglio. Li ho denunciati allora in aula, ono-

revoles assessore, e certo non è implicata in questa faccenda nessuna Giunta regionale: quindi si tranquillizzi.

In quell'occasione fu possibile appurare che le famigerate gabbie salariali di infausta e colonialista memoria, debellate dopo lunga lotta condotta dalle forze sindacali, sociali e politiche sarde, venivano improvvisamente riesumate, rimesse in piedi, però rovesciate, questa volta; in quella occasione la "Trimurti" sindacale, animata sicuramente dal desiderio di meglio imporsi, non volle qui in Sardegna trattare, come aveva sempre fatto fino ad allora ovunque in Italia (e come aveva fatto anche nell'ultima occasione in tutte le regioni peninsulari) con la legittima controparte da sempre identificata nell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica agraria e idraulico-forestale; si rifiutava, allora, la "Trimurti" sindacale sarda di proseguire e condurre a buon fine le trattative da tempo intavolate con il legittimo e naturale interlocutore e preferiva inventarsene uno totalmente digiuno, inabilitato, incompetente a discutere e a decidere intorno a problemi abbastanza complessi e che sarebbe stato opportuno e giusto esaminare e risolvere in armonia con le altre Regioni italiane.

Così ne è sortito fuori, con la complicità in questo caso della Giunta, una sorta di contratto aggiuntivo-integrativo che è un insulto nei confronti sia dei lavoratori agricoli che dei molti disoccupati a favore dei quali, in quest'Aula, viene soltanto versata molta saliva. E il fatto potrebbe essere giudicato frutto di sconsideratezza, di folli spinte corporative, di scarso equilibrio, di vigliaccheria e di pilatismo, se fosse almeno servito ad attingere più danaro alle casse dello Stato e in barba quindi al Governo centrale il quale, a dire il vero, qualche sberleffo o, se più vi piace, qualche allegra bardana la meriterebbe, non fosse per altro se non per vendicarsi dei molti affronti da sempre sopportati dai Sardi. Ma, nel nostro caso, onorevoli colleghi, si aggiunge al danno anche la beffa, perché non soltanto queste ingenti somme vengono sottratte al settore agro-pastorale, ma addirittura queste somme vengono poi spese in maniera sperequata, inventando fasce salariali privilegiate e quindi conseguendo il bel risultato di far lievitare il

costo del lavoro agricolo, molto al di sopra di quanto previsto dai contratti nazionali di lavoro, per cui il settore agricolo viene punito per ben due volte, e per due volte vergognosamente defraudato con la mano sinistra di ciò che gli è stato dato prima con la destra; e viene rapinato anche dei propri magri redditi, dei redditi dell'azienda.

Le gabbie salariali in agricoltura sono quindi cadute, grazie a Dio, e sono state superate abbondantemente; ma, anziché finire al macero, vengono ora usate per ingabbiare gli agricoltori e i pastori. Infatti, l'agricoltura sarda, notoriamente la più disastrosa e derelitta d'Italia (e anche la più penalizzata dal costo delle sementi, delle macchine, degli attrezzi, dei fertilizzanti, del credito, dei trasporti è, infine, causa la cecità, l'arroganza e il corporativismo di pochi, penalizzata anche da uno sconsiderato super-costi del lavoro.

In questo caso, onorevoli colleghi, si è supinamente infatti permesso che si mandasse, come dicevo prima, a danneggiare e bardanare in casa dei nostri pastori, defraudandoli dei fondi della 268, destinati — si sperava — a rivoluzionare una volta per tutti e per sempre, il mondo agro-pastorale riscattandolo finalmente dalla sua arcaica condizione di povertà non soltanto materiale. Se questa Giunta, per risolvere il grave problema del salario dei 2.800 lavoratori addetti alla forestazione, non trova altra soluzione se non quella di attingere alla cassetta delle elemosine dei pastori, ha veramente perso ogni lume, non è in grado di andare avanti senza arrecare danno, apre falle a poppa del cargo che la imbarca per tappare le falle di prua, non ha una strategia, è in balia degli eventi e delle scadenze, per cui, per porsi al servizio della Sardegna, ha un solo, insostituibile dovere da compiere, quanto prima possibile: andarsene!

Non rida... Forse io non sono un oratore brillante, onorevole assessore, e può darsi che le mie affermazioni la facciano veramente ridere; ma mi dispiace che lei, che è sardista, non si renda conto che è l'Isola intera che comincia a gridargli questo *slogan*: vattene, andatene. Quindi, guardi, non se l'abbia a male...

E sia però chiaro che a pagare il prezzo di

tanta sprovvedutezza non debbano essere gli occupati della forestazione, sia e resti per noi chiarito che codesti nostri occupati vanno difesi nel loro posto di lavoro; sia detto che l'Amministrazione regionale non deve scaricarli come scomodi autostoppisti; il salario, il giusto salario di questi nostri lavoratori che la politica delle Giunte di centro sinistra, grazie a Dio, ha fatto assumere proprio nei centri più disperati dell'interno (e di questo noi siamo grati a quella politica), il salario, il giusto salario di questi nostri lavoratori va difeso! Ma la Giunta dovrebbe preoccuparsi di attingere le somme necessarie da fonti diverse da quella oggi individuata, e quindi destinata al dirottamento solo perché i nostri pastori non hanno dalla loro parte agguerrite truppe a loro difesa. E aggiungo: il problema dei 2.800 addetti alla forestazione deve essere in tempi brevi affrontato alla radice e senza ipocrisie; a questi lavoratori deve essere garantito per il futuro, trasferendoli magari all'Azienda forestale demaniali, all'uopo riformata, strutturata e potenziata, insieme a tutti i cantieri esistenti, il posto di lavoro, il salario e vieppiù la certezza del diritto e la certezza del domani. Recentemente questo Consiglio ha opportunamente deciso di autorizzare l'impiego degli addetti alla forestazione anche al di fuori dei perimetri oggetto di rimboschimento; questo è soltanto un timido passo in avanti e risolve comunque molto parzialmente un aspetto del problema dell'utilizzazione corretta di quei 2.800 lavoratori. Tutti sappiamo infatti che molti cantieri sono paralizzati da anni per mancanza di terre da rimboschire, eppure gli addetti vengono tenuti entro quei perimetri a fingere di lavorare. Abbiamo esempi di superfici dell'ordine di 100, 150 ettari dentro le quali lavorerebbero (si fa per dire) 30, 40 e 50 operai fin da dieci anni, per cui si potrebbe ipotizzare che questi perimetri forestali, a questo momento, siano già tutti belli lastricati d'argento e infatti, dicevo, vengono trattiene a fingere di lavorare, a fare vialetti che nessuno percorre, stradine sulle quali nessuno cammina, muretti che non hanno niente da sostenere, fontanine alle quali nessuno accede e nelle quali nessuno attinge, per cui ci ricordano un antico detto che recita: "*chie no*

ischeda ite faghene si ponede a ispuligare su gattu", e per i non sardi traduco: "Coloro i quali non sanno che cosa fare, passano il loro tempo togliendo le pulci ai gatti".

Così è in molti cantieri forestali, come dicevo prima; e ciò accade in una regione come la nostra, affamata di infrastrutture per l'agro, assistita come nessun'altra da risorse idriche, povera di strade, di acquedotti, di elettrodotti, di fasce para-fuoco e di tante altre cose.

L'onorevole assessore si sta un po' impermalendo per questo mio intervento, come che io sia così sprovveduto da ritenere responsabile di tutto questo sfascio i suoi sei mesi di presenza nell'Assessorato all'ambiente; lui in sei mesi vedo che si sforza di fare la sua parte, senza nulla cambiare; però la sua fetta di responsabilità, diciamo, su un arco di dieci anni, eventualmente si può computare intorno a un decimo. Quindi non se l'abbia se la filippica — se pure è una filippica questa: io non sono Cicerone — se questo mio intervento è piuttosto duro e grezzo. Duro e grezzo, perché? Purtroppo io non sono un orfo, non so usare il bulino, né so usare il bisturi del chirurgo: uso la zappa, non me ne vogliate, evidentemente nelle mie espressioni non sono sufficientemente elegante, non so usare bene la vaselina. Chiedo venia per questa mia rozzezza innata e naturale.

Ebbene, la Giunta allora, lei, onorevole assessore, studi un piano, non solo un piano per la forestazione, ma un piano per il migliore impiego e la migliore utilizzazione di questo piccolo esercito di sottoutilizzati, di male utilizzati e troppo spesso di inutilizzati. Procedendo in questa direzione, risulterà subito utile e necessario non eliminare né distruggere questa potenziale forza di lavoro perché nessuno abbia a dire: badate che qui è stata scatenata una specie di *bagarre* per punire, castigare e cacciar via dai cantieri i nostri lavoratori, che sono parte viva dei nostri centri urbani, anche del mio, dove la forestazione viene praticata dal 1909, ossia da ben 72 anni e distruggere la potenziale forza di lavoro. Ma sarà bene accrescere, anzi, di uomini, di mezzi e di competenza e di incombenze, questo è il problema serio: di incombenze e di competenze. Procedendo in que-

sta direzione sarà anche possibile riscontrare che questa forza lavoro, in taluni periodi dell'anno, potrebbe essere utilizzata anche dai nostri Comuni e dalle nostre comunità montane per l'apertura e la manutenzione di strade di penetrazione agraria, ad esempio, con funzione di fascia para-fuoco, per esempio; per la costruzione di laghi collinari, per la creazione quindi di fasce verdi, per la creazione di parchi attrezzati, di viali alberati, di angoli verdi, di oasi di ricreazione e di riposo per vecchi e bambini, sia all'interno come alle periferie dell'abitato, che oggi sono solitamente dei letamai; potrebbero essere usati, questi uomini che rimangono a morir di noia nei cantieri, anche per ripulire da mille detriti, dai sacchetti di plastica, dagli imballaggi che oggi le adornano, quasi tutte le strade della Sardegna. Ecco un modo pulito, un modo proprio di utilizzare in maniera congrua anche se non direttamente produttiva questa mano d'opera: e cito solo degli esempi, perché la vostra fantasia, la vostra esperienza, onorevole Assessore, onorevoli signori della Giunta, potrebbe suggerire ben altri impieghi più importanti, più congrui e che vadano più in profondità.

In qualunque caso, onorevole Assessore, questi 2.800 lavoratori dovranno uscire dai ghetti più o meno montani, in cui sono stati confinati (non da lei onorevole assessore, non si adiri, le cose lei le ha trovate, le abbiamo inventate prima di oggi anche noi) e che troppo spesso vengono indicati come luoghi di frustrazione e di alienazione. Sono parole degli stessi lavoratori dei cantieri che io vi riferisco, e diciamo, sono sentimenti espressi da questi lavoratori. Questi nostri lavoratori hanno sì il diritto al giusto salario, ma hanno anche e soprattutto il diritto a rendersi utili, a essere necessari, a concorrere con le loro braccia, ma più ancora con le loro intelligenze e volontà, alla realizzazione del futuro e diffuso progresso della nostra isola.

Liberati e riscattati da un deprimente senso di smarrimento e di umiliazione derivante loro da sapersi più degli assistiti, più dei mantenuti che degli esercenti diritti conclamati e sanciti dalla Costituzione repubblicana, quali il diritto al lavoro, il diritto alla giusta remunera-

zione. Gli addetti alla forestazione, onorevole assessore, debbono essere sistemati in via definitiva e in modo giusto, uscendo quindi dalle finzioni e dalle ipocrisie; rimandare nel tempo la risoluzione definitiva e radicale di questo problema significa fare la politica dello struzzo.

Tra i lavoratori addetti alla forestazione ci sono centinaia e centinaia di uomini giovani, di uomini validi, di uomini capaci che potrebbero essere meglio utilizzati, qualificati e specializzati. Specializzati e qualificati all'interno di un organismo controllato dalla Regione e specializzato anch'esso nel governo del territorio, in tutto il governo del territorio, nei vari aspetti che implica il governo del territorio: nel governo dei boschi, nelle opere di forestazione anche produttiva, perché no? Anche produttiva che non deve essere lasciata ad appannaggio di poche imprese di furbi, di scaltri e di avventurieri, utilizzati come si è inteso fare con un recente provvedimento presentato dalla Giunta e approvato dal Consiglio, anche contro gli incendi. Non solo contro gli incendi, ma anche contro gli inquinamenti, con la direzione tecnica...

Onorevole Presidente del Consiglio lei mi voglia scusare, ma io ho voluto dare il tempo all'onorevole assessore, che in questo momento è il nostro principale interlocutore, subito dopo il nostro Presidente del Consiglio e che è molto interessato sicuramente a sentire le osservazioni anche dell'opposizione, sebbene dell'opposizione la non più qualificata quale io ritengo di essere personalmente. E quindi dicevo contro gli inquinamenti, con la direzione tecnica di un corpo regionale di vigilanza territoriale da noi ipotizzato e venuto in legge dal 1968 e che stenta a nascere mentre invece dovrebbe essere migliorato, potenziato, per mezzi e per uomini, attingendoli anche tra gli elementi più dotati addetti attualmente alla forestazione cosiddetta ecologica e cosiddetta conservativa.

La Giunta regionale porti qui in Consiglio un piano organico di utilizzazione di più largo e congruo impiego di questa imponente forza di lavoro, un piano organico del governo del territorio, perché troverà sicuramente negli uomini

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

della Democrazia Cristiana interlocutori disposti a sviscerare tutto il problema, a dare il loro contributo nella direzione da me testé indicata. Non manca occasione uguale a questa la quale non si rifaccia, onorevole assessore, onorevole Presidente del Consiglio, agli uomini della Democrazia Cristiana, che vanno oggi indicando, dando queste indicazioni: ma perché mai la Democrazia Cristiana queste cose non le ha fatte nei trascorsi venti o trent'anni che siano? La risposta è perfino ovvia: evidentemente i tempi non erano maturi, evidentemente le condizioni della nostra isola erano diverse, evidentemente c'erano altri fatti che potevano in una certa misura distrarre i Consigli regionali da questi fatti. I nostri critici e ipercritici, onorevole assessore, in questo momento siedono ai tavoli della maggioranza, e poiché loro ritengono di essere stati i paladini di tutte le migliori battaglie, adesso è il momento di assumere provvedimenti che loro ritenevano allora utili, necessari e pressanti, e che invece, una volta seduti lì ai banchi della Giunta, sono diventati ugualmente secondari, non più urgenti, non più indispensabili. E' questo il discorso!

Se noi volessimo anche ammettere di aver tutto sbagliato, ebbene, adesso il pallone è nelle vostre mani, la patata calda è nelle vostre mani, approfittatene egregi signori della maggioranza di governo, per dimostrare a questa Democrazia Cristiana che, effettivamente, alcune svolte importanti in Sardegna stanno avvenendo.

In quest'anno di governo di una Giunta di sinistra, però, ci siamo convinti ancora più di una cosa: che questa Democrazia Cristiana, in bene o in male, ha da essere ancora per la Sardegna, per i Sardi e per questa maggioranza di governo maestra. Non aggiungo altro!

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni, relatore.

MANNONI (P.S.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), Assessore della difesa dell'ambiente. Signor Presidente, colleghi, la replica dell'Assessore sarà necessariamente condizionata dagli interventi dei colleghi che sono intervenuti, dovendo a questi dare doverosamente una risposta (ancorché tutto questo finisca col ridurre quegli spazi di illustrazione della proposta della Giunta che non ha trovato eco negli interventi dei colleghi Buzzanca ed Isoni). Non mi pare di dovere molte risposte al primo degli intervenuti, posto che egli ha colto l'occasione per muovere un generico appunto alla Giunta, appunto che si concreterebbe — se questo era il suo pensiero, posto che la genericità dell'espressione non sempre ne consente la leggibilità in termini di sicura interpretazione — nel fatto che l'opposizione democristiana non sia sufficientemente severa e dura, lascerebbe supporre una sostanziale connivenza di maggioranza ed opposizione per cui i soli radicali muoverebbero, combattendo contro "romagna" tutta, le fila e i temi dell'opposizione: però stasera non li ho sentiti, sinceramente, almeno su questa materia; sentendosi o ritenendosi investiti di questo ruolo esclusivo, ecco, mi pare che siano mancati all'appuntamento perché oltre il fatto che mi si accusa di essere l'ultimo rampollo di una dinastia di assessori di cui si auspica l'estinzione in tempi rapidi, oltre il fatto che in una pagina o in una riga, si dica che la prosecuzione del programma di forestazione, ha anche un suo rilievo sociale che non può essere interrotto, trascurando le altre pagine nelle quali si parla di forestazione in un momento promozionale del recupero ambientale, del ripristino del manto verde come forza... senta, se lei legge soltanto così a sbalzi il testo, e ritiene di avere esaurito, è un problema che riguarda esclusivamente lei, forse la lettura integrale avrebbe evitato al suo collega di commettere alcune superficialità nelle quali è incorso; ma sono problemi non rilevanti sotto il profilo politico per cui, in verità, proprio non ritrovando in questo intervento argomenti apprezzabili cui contrap-

porre le linee della Giunta, sono costretto a passare oltre e ad occuparmi dell'intervento del collega Isoni, il quale in fondo che cosa rimprovera alla Giunta? Collega Isoni, ella ha descritto con notevole efficacia, direi con una amarezza che soffonde tutto il suo intervento, un mondo che si affanna a realizzare l'inutile, strade che nessuno percorre, fontane cui nessuno si abbevera, alberi alla cui ombra nessuno si ferma, una attività volta a realizzare ciò che nessuno vuole, ciò che nessuno ricerca, una forestazione che, caro collega, non è nata in questi ultimi sei mesi; ella ha sciolto un cantico veramente, direi, funereo, nei confronti delle Giunte che si sono susseguite, che erano però non già dominate, o ispirate da questa maggioranza, ma a maggioranze nelle quali ella si riconosce. Non capisco proprio: se questo ci hanno consegnato quelle Giunte, io non condivido la sua critica. In che cosa individua il ruolo di maestra alla Democrazia Cristiana che ci ha consegnato questo monumento dell'inutile che lei, con tanta suggestione, ha descritto e consegnato alla meditazione dell'Aula? Ha detto questo; ma io non condivido che davvero in questi trent'anni la forestazione si sia realizzata nell'inutile.

Certo non nell'ottimo, su questo siamo d'accordo, non nell'ideale, e non credo che vi sia difficoltà a condividere questo giudizio e questo apprezzamento; ma che ci si sia impegnati a restituire al territorio della Sardegna un patrimonio di boschi, di verde, di equilibrio ecologico, che si è andato perdendo nel corso di questo secolo, ma soprattutto del secolo precedente, e che questo impegno sia andato in parte deluso, bene, mi pare che possiamo essere su questo d'accordo. Ma che la direzione sia una direzione giusta, una direzione nella quale bisogna insistere, correggendo gli errori, recuperando le soluzioni che possono offrire prospettive di successo, questo io ritengo che non lo possa mettere in dubbio, neppure nella sua censura ed analisi critica il collega Isoni. Ed allora di che cosa ci rimprovera, collega? Ci rimprovera di avere, per completare il programma di forestazione per il 1981, fatto riferimento a fonti finanziarie che attengono alla 268 e più

esattamente ai fondi destinati all'acquisto dei terreni per la costituzione del monte pascoli, e per l'erogazione di contributi per il miglioramento dei terreni destinati al monte pascoli (dieci miliardi sulla prima voce, cinque miliardi sulla seconda voce)? Come ella avrà rilevato, caro collega, si tratta di un semplice spostamento strumentale, posto che in questa stessa variazione, in questa stessa richiesta di modifica, vi è l'impegno della Giunta al ripristino di questi fondi. E il ritenere poi che tutto questo lo si faccia con furberia, bene, è un attribuire a questa Giunta un pravo intendimento che è del tutto gratuito, che non ha nessun riscontro nei fatti, che non ha nessuna ragionevole motivazione, posto che le forze politiche che oggi formulano questa proposta di variante, sono le stesse forze politiche che hanno portato avanti il discorso della costituzione del monte pascoli.

ISONI (D.C.). Si stanno rimangiando i propri figli, quelle forze politiche!

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ma, questa è una sua affermazione altrettanto gratuita, quanto la disinvoltura con la quale ella lo afferma, perché non è che basti dire che si stanno rimangiando i propri figli, per vedere poi questo spettacolo cannibalesco e antropofago che nel suo gusto e nel suo garbo ella propone. La verità è che la Giunta ricorre agli strumenti contabili e finanziari di cui l'ordinamento giuridico autonomistico le offre le opportunità, e li applica esattamente come l'anno scorso: l'anno scorso si è fatta una variazione di bilancio, perché mancavano i fondi per completare il programma forestale di quell'anno; ed ella, come componente della maggioranza che sosteneva quella Giunta, ha votato una variazione di bilancio. Quest'anno era impossibile ricorrere a quel mezzo, a quell'espedito e si è proceduto con quest'altra forma, né più e né meno; tutto il resto è arbitrario, soggettivo, gratuito, sfornito di qualsivoglia supporto di attendibilità, ed ella porta la responsabilità piena e totale delle sue affermazioni. Detto questo voglio dire però, collega,

che mentre condivido la sua preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupativi e del posto di lavoro per gli addetti che oggi sono impiegati nel processo di forestazione, condido meno l'accusa di parassitismo e di pura assistenza che ella a queste stesse persone ha rivolto, le quali, invece, si guadagnano il loro pane nel sacrificio, che si guadagnano il loro pane nel lavoro, direi nel rischio anche fisico; e se l'Assessore e se la Giunta oggi si presentano al Consiglio per formulare delle proposte, non è già per fare, illustre collega, la celebrazione dell'inutile cui ella ha sciolto un cantico pensando alle Giunte delle sue maggioranze, ma per ripetere, per riaffermare nei fatti che il diritto al lavoro lo si difende e lo si realizza in termini operativi. Se poi questi operai non sono utilizzati bene, non è già colpa del parassitismo loro, ma degli errori politici di chi ha creato queste situazioni; ma queste situazioni sono in atto, e si possono correggere nel tempo, perchè la magia, caro collega, non è politica, la magia si esercita fuori di queste aule, qua si esercita attività di governo, nella serietà, nel rigore, nella sostanziale capacità di operare e di incidere...

(Interruzione dell'onorevole Puggioni).

Si si starnazza, poi, sono altri problemi. Se si vuol dire qualcosa, che sia udibile, prego!

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, prego, continui senza cogliere interruzioni!

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Sui problemi della forestazione vedo che avete una preparazione, una ricchezza di osservazioni molto incisive!

PRESIDENTE. Onorevole Melis, non raccolga le provocazioni; vuol continuare nella sua esposizione?

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Sui temi della forestazione state dando finalmente un orizzonte nuovo...

(Interruzioni dell'onorevole Buzzanca).

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca la prego di far continuare l'oratore! Onorevole Melis non raccolga le provocazioni e le interruzioni!

BUZZANCA (P.R.S.). Macché provocazioni!

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Così come non mi pare né generosa né meritata l'accusa che ci fa il collega Isoni laddove afferma che non si tratta di un programma, ma che il provvedimento è una pura e semplice elencazione di interventi. Ebbene, collega Isoni, io le debbo ricordare, che qui si tratta di approvare o no questo storno di fondi dalla 268 al bilancio ordinario, per poter completare il programma di forestazione del 1981, secondo il programma che era stato approvato dagli organi della programmazione nel febbraio, marzo, non so esattamente quando, di questo stesso anno; quindi si tratta solo di reperire i fondi, non si sta proponendo un nuovo programma (e tra l'altro si sta proseguendo il programma iniziato negli anni scorsi e non ancora portato a termine). Vi sono alcune innovazioni, solo alcune innovazioni, ampliamenti di interventi, ed esattamente a S. Teodoro, a Villagrande — e nella relazione della Giunta sono specificati i motivi — a Lodé e ne sono specificati anche lì i motivi; ma per il resto si tratta del programma del 1980 che prosegue nell'81 (che rischiava di fermarsi nel luglio '81) e per il quale occorrono i fondi della 268 al fine di portarlo al traguardo del 31 dicembre. Quindi, effettivamente, è la ripetizione dei nomi di quei Comuni di cui si parlava nel programma da gennaio a luglio del 1981.

Detto questo, apprezzo molto quelle ipotesi di un programma nuovo, di una nuova visione dell'azione del potere regionale nel mondo delle campagne, per governare in modo diverso il territorio, per utilizzare in modo diverso e in modi diversi, comunque molteplici questa enorme forza-lavoro costituita dai dipendenti forestali; e apprezzo moltissimo quelle ipotesi che lei formulava, non perché le condivideva tutte, ma

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

alcune mi paiono molto stimolanti. Il fatto stesso che questa Giunta sia venuta in Consiglio proponendo l'utilizzazione di questo personale, così come di quello CRAAI per cicli di attività diverse da quelle per le quali sono stati assunti e per i quali sono stati approvati i programmi operativi, dimostra che la Giunta è sensibile a queste implicazioni e a queste prospettive, per cui le accoglie come raccomandazione e come invito a rimeditare il ruolo di questi operatori, di queste persone che, effettivamente, per errori di questa direzione politica e del governo regionale, talvolta non hanno avuto la possibilità di esprimere in modo gratificante il proprio lavoro e la propria attività. Quindi non resta a me che confermare l'impegno della Giunta di realizzare i programmi di attività così come proposti, non solo come prosecuzione delle attività, e intendo sottolinearlo in modo specifico, delle attività che si protraggono dal 1980, ma di quelle nuove che sono state proposte ed approvate dal Comitato di programmazione per il 1981, in particolare, ripeto, per Villagrande, Lodè, per l'Azienda foreste demaniali, S. Teodoro, e qualche altro che adesso non ricordo.

In questo quadro ed in questa prospettiva, io chiedo che l'Assemblea regionale voglia confortare l'azione della Giunta con il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il passaggio all'esame del testo.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, non per fare della polemica, e tanto meno per essere considerati astiosi nei confronti della Giunta e tanto meno dell'assessore che ha tentato di giustificare questo programma che vuol essere così, allo stato potenziale, un programma operativo, in un settore dove, ahinoi operativi non si è stati per tantissimi anni; caso mai, se dovessimo esaminare, ma con accertamenti seri, fatti con onestà di intenti, è giusta, è vera l'affermazione che di operatività assistenziale si è trattato e non di operatività produt-

tiva.

Duemila e ottocento sono gli addetti alla forestazione, dico duemila e ottocento: in Sardegna equivale ad un esercito! Nonostante i finanziamenti che hanno avuto nell'arco delle legislature, quindi dei decenni che ci separano dall'inizio di questo tipo di attività nell'entroterra della Sardegna, che cosa è stato realizzato? Io non mi intendo di queste cose, ma leggo, seguo, se non altro ascolto, sento soprattutto i lavoratori, la gente delle campagne, la gente che ha bisogno del rimboschimento, ecco, ascoltandoli ci rendiamo conto un pochino di quello che questi duemilaottocento lavoratori e operatori non hanno potuto o non hanno voluto fare, per quanto riguarda per esempio l'attività di sorveglianza, di custodia di questo ingente patrimonio. Mi pare di aver assistito negli anni, nei quinquenni e nei decenni precedenti, alla realtà, alla realizzazione della tela di Penelope. Si impiantano gli arbusti, si cerca di popolare qua e là le montagne, si cerca di impostare un certo tipo di forestazione, ma ahinoi, sappiamo perfettamente che con l'azione dei piromani tutto si distrugge. E allora neanche la sorveglianza fanno questi duemilaottocento operatori; e io, come è mio solito, rinvio sempre il mio giudizio, come ho fatto anche per i programmi annunciati ieri, per i programmi annunciati l'altro giorno a proposito dell'industrializzazione e, come vedremo in seguito, allorquando questa Giunta illustrerà gli altri programmi per gli altri settori, per i trasporti: io rinvio sempre.

In occasione della discussione sulla questione della petrolchimica e sulle miniere, ho fatto un tentativo, cercando di riproporre alla mia memoria, quello che nella scorsa legislatura, nel '75-'76, avevo detto con un augurio sincero, perché ci tengo all'attività sportiva, all'onorevole Giagu De Martini che appariva nei quotidiani locali (addirittura nei rotocalchi settimanali, nei giornali specializzati) come un mago, per avere messo ingenti somme a disposizione (milioni e miliardi), somme che dovevano arrivare da tutte le parti per realizzare un gigantesco, mastodontico programma di realizzazioni sportive, dagli impianti alle minuzie, per i contributi alle società e alle organizzazioni sportive. Io gli die-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

di l'appuntamento: mi auguro che da qui a dieci anni venga realizzato un decimo di tutto quello che noi oggi stiamo discutendo e che stiamo proponendo con questa legge per le attività sportive in Sardegna. Sono passati otto anni, onorevole assessore, e non credo che sia stato realizzato non un decimo ma neanche un ventesimo, se non un trentesimo di quello che era stato programmato allora. E con questi 15 miliardi, dico 15 miliardi, e 2.800 persone che, se lavorassero operativamente in senso produttivo così come ha tentato di dire lei, senza bisogno di maghi in Sardegna, ma con gente che facendo esperienza di quello che è stato fatto, o non fatto, o fatto male dalle altre Giunte, nel tempo di due giorni, se si è capaci di organizzare dati i precedenti, data la disponibilità, dati gli strumenti amministrativi che si hanno in possesso, con un minimo di avvedutezza si potrebbe riportare un po' d'ordine perché questi 15 miliardi vengano spesi produttivamente. Ma il guaio è che questi programmi sono solo sulla carta; per realizzarli manca un certo tipo di volontà politica (e lei sa bene a che cosa mi riferisco) che invece ci sarebbe dovuta essere per iniziare finalmente un diverso tipo di attività, da parte di una Giunta che invece si dice positiva e concreta. Io le auguro, assessore, che i 15 miliardi vengano spesi, con i 2.800 lavoratori del settore, in breve tempo, nel giro di un anno o due, e che abbiano quella produttività che invece non hanno avuto con le altre Giunte. Ne riparleremo; ma siccome io fiducia in questo senso non ne ho, non posso votare questo programma. Per cui annuncio il voto contrario del mio gruppo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame del testo. Chi è favorevole alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del testo.

MEDDE, Segretario:

TITOLO

Modifiche al Programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale per l'attuazione di interventi di forestazione.

Prima modifica

Lo stanziamento di lire 10.000.000.000 di cui al titolo di spesa 7.5.1./II è soppresso.

Al fine di assicurare il rispetto della ripartizione disposta dall'articolo 26 della legge 24 giugno 1974, n. 268, l'importo verrà reintegrato nel corrispondente titolo di spesa del prossimo Programma di intervento.

Seconda modifica

Lo stanziamento di cui al titolo di spesa 7.5.2./II è ridotto dell'importo di lire 5.000.000.000.

Al fine di assicurare il rispetto della ripartizione disposta dall'articolo 26 della legge 24 giugno 1974, n. 268, l'importo verrà integrato nel corrispondente titolo di spesa del prossimo Programma di intervento.

Terza modifica

Lo stanziamento del titolo di spesa 7.5.3./II è incrementato di lire 15.000.000.000 ed al relativo testo è aggiunto il seguente capoverso: "Tuttavia, per consentire il mantenimento dei livelli occupativi nel settore della forestazione, lo stanziamento potrà essere impiegato anche prima dell'approvazione di tale Progetto esecutivo. In questo caso la Giunta approverà, secondo il disposto dell'articolo 25 della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33, programmatico di interventi forestali coerenti con gli indirizzi contenuti nel Programma pluriennale di forestazione, approvato dal Consiglio regionale il 7 maggio 1980".

Quarta modifica

Nella tabella "Entrate e spese a valere sui fondi della legge 268/1974" il capitolo V - Riforma dell'assetto agro-pastorale è modificato

come segue:

7.5.1/II - Acquisti ed espropri di terreni per la costituzione del monte pascoli

p.m.

7.5.2./II - Miglioramenti e trasformazioni del monte pascoli, dei terreni comunali e dei terreni privati

6.000

7.5.3./II - Forestazione

22.420,069

PRESIDENTE. E' aperta la discussione sul testo. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, per chiarire, perché sembra che le mie parole siano state molto velate, molto incomprensibili e molto incomprese comunque, non avendo parlato di forestazione perché non ho riscontrato, malgrado la mia attenta lettura, malgrado la sottolineatura, malgrado la ricerca minuziosa, in questo programma, in questa variazione di programma, non so come chiamarlo, nessun accenno concreto al programma di forestazione se non... d'accordo, l'ho capito, fino a questo punto ci arrivo, e volevo dire a questo punto che proprio ho evitato di parlare del problema dell'ambiente perché lo farò ampiamente nella relazione di minoranza sulla leggina che riguarda il turismo che, come sapete, attende la mia relazione di minoranza. Nella speranza che almeno l'assessore Carta riesca a capire quello che io sul turismo voglio dire. Non vorrei spendere a vuoto le mie parole, perlomeno nei confronti della Giunta...

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione.

Metto in votazione il testo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto il seguente ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Ordine del giorno Mannoni - Barranu - Piretta - Demontis sull'attuazione del programma pluriennale di forestazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulle variazioni da apportare al programma di intervento per il 1979 del piano di rinascita economica e sociale per l'attuazione di interventi di forestazione (programma n. 27);

ATTESA la necessità, più volte ribadita negli atti del Consiglio regionale, di potenziare l'attività di forestazione nelle sue diverse articolazioni attraverso l'ampliamento dei territori interessati e con il pieno coinvolgimento nella programmazione e nell'attuazione degli interventi delle istituzioni locali e delle organizzazioni cooperative;

RILEVATO che, rispetto a tali obiettivi assunti come propri dal Piano pluriennale di forestazione predisposto ed avviato dalla Giunta regionale, rappresenta una fase di transizione nella quale rimane valido l'obiettivo della garanzia dei livelli occupativi, tenuto anche conto del fatto per l'attività forestale a maggiore incidenza proprio nelle zone più svantaggiate dal punto di vista economico e sociale

impegna la Giunta regionale

1) a definire e presentare al Consiglio entro il corrente anno il primo progetto esecutivo biennale del Programma pluriennale di forestazione;

2) a raccordare i livelli occupativi a tale primo programma stralcio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

RAIS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente del Consiglio, se la cosa è possibile io chiederei cinque minuti di sospensione per consentire alla Giunta di valutare l'ordine del giorno che è stato testé letto.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

ritengo che si possa accogliere la richiesta di sospensione per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 52, viene ripresa alle ore 19 e 05).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi del Consiglio, per dichiarare il voto contrario a quest'ordine del giorno.

(Interruzione).

Sarò originale quando voi riuscirete ad essere originali. Consentireste finalmente un po' di libertà alla mia fantasia. Ma dubito che la politica di questo nuovo maresciallo Pétain sardo...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Guardi che le acque di Vichy fanno effetti strani. Questa passione per Vichy non le giova.

PRESIDENTE. La prego onorevole Buzzanca, continui.

BUZZANCA (P.R.S.). ...riesca in qualche modo a produrre alcunché di nuovo se non la solita politica clientelare, assistenziale, falsamente occupazionista (occupazionista soltanto in senso culturale). Veramente, io non ci scherzerei tanto perché qui vi illudete di spegnere gli incendi (ed è un discorso che faremo in un'altra occasione) a ritmo di marcia militare. La battuta aveva una precisa motivazione, assessore Melis; speriamo che almeno questa volta mi abbia capito.

Comunque, dicevo, è un ordine del giorno che non riguarda la forestazione, ma è finalizzato al mantenimento dei livelli occupativi. Io mi auguro che, veramente, una volta, quest'assessore ci dia la dimostrazione di essere in grado di interessarsi di ambiente. Per il momento, votiamo contro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Per dichiarazione di voto in quanto insieme ad altri colleghi avevamo concordato di presentare un ordine del giorno per mettere in rilievo due aspetti, essenzialmente; due aspetti che hanno a che fare non tanto con l'argomento oggetto di discussione oggi, o meglio con l'atto programmatico oggetto di discussione oggi, e cioè lo stralcio del programma per recuperare le fonti finanziarie che consentano di attuare i programmi di forestazione relativi all'anno, quanto per intervenire in primo luogo su un punto, cioè sull'esigenza che più volte è stata sottolineata (e che d'altronde è emersa nel corso del dibattito odierno, che ovviamente ha finito con lo spaziare su argomenti di più ampia portata attinenti l'attività della Regione, l'attività programmatica della Regione nel campo della forestazione) e riguardante particolarmente l'avvio ad attuazione del piano ventennale di forestazione.

Lo scorso anno avemmo occasione di discutere attorno a questo argomento, un piano di forestazione che definimmo un quadro di riferimento per la Regione che occorreva di precisazioni per quanto riguardava l'approvvigionamento delle risorse finanziarie e soprattutto di atti esecutivi per porre in essere gli obiettivi fissati nel piano stesso. Per cui, in questo ordine del giorno, insieme agli altri colleghi, noi sollecitiamo la Giunta a presentare entro l'anno il primo programma stralcio attuativo del piano di forestazione. Quanto al secondo punto, vorrei anche qui introdurre, in modo che resti a verbale, un elemento di chiarimento per evitare che possano eventualmente sorgere equivoci, nel senso che laddove diciamo — il secondo aspetto —

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

di raccordare i livelli occupativi a tale primo programma stralcio, intendiamo appunto questo raccordo evidentemente non come un condizionamento o il rinvio addirittura dell'attuazione di un programma già in corso dal punto di vista produttivo e occupativo, ma evidentemente un raccordo di tipo programmatico nel momento in cui il programma stesso verrà presentato.

Questi due obiettivi politici e programmatici, emersi del resto nella discussione in Commissione, ci è sembrato giusto richiamarli nei confronti della Giunta e ovviamente, dato che i firmatari dell'ordine del giorno fanno capo ai partiti di maggioranza, anche assumerlo come impegno degli stessi partiti di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Onorevole Presidente, molto brevemente, per dichiarazione di voto e per cogliere l'occasione per fare alcune precisazioni. Dico subito al gentile Assessore alla difesa dell'ambiente che noi queste battaglie, su questi argomenti e con toni anche più accesi ne abbiamo fatte per i passati sette anni. E a testimoni di quanto sto dicendo chiamo i suoi vicini di casa, l'onorevole Mannoni, l'onorevole Erdas, l'onorevole Nonne (quando questa materia era appannaggio dell'Assessorato all'agricoltura); essi sanno bene che queste cose noi le stiamo dicendo da anni, non sono invenzioni di stasera, che tocchino solo la sua persona. Del resto, della pessima, scarsa utilizzazione dei duemila e oltre dipendenti se ne parla in tutta la Sardegna; anche i sassi dell'Isola ne sono edotti. Che lei non se ne accorga mi meraviglia. Come mi ha meravigliato il fatto, onorevole Assessore, stamattina, di trovarmi davanti a una sua proposta che chiedeva di assumere al CRAAI 30 unità lavorative, non informandosi delle battaglie sostenute in quest'aula per cacciar via 5-600 lavoratori del CRAAI, salvati chissà come in forza di legge. E diciamo che manodopera la Regione ne ha tanta, malamente utilizzata: ne ha al CRAAI, ne ha per la forestazione, e ne ha

altrove. Io sollecitavo la Giunta, oggi nel mio intervento, a fare un piano per una migliore, razionale utilizzazione di tutta questa manodopera. Né vale, onorevole assessore, ritornare alla solfa delle responsabilità della Democrazia Cristiana, perché chi ha memoria lunga o anche soltanto normale sa bene che nelle Giunte dei passati trent'anni non c'è stata solo la Democrazia Cristiana a ricoprire quei posti di responsabilità, ma anche uomini del suo partito, onorevole assessore, e anche uomini del P.S.I., che ho visto adombrati perché, evidentemente, non amano in santa pace addossarsi la loro fetta di responsabilità, che non è piccola, dal momento che, assieme alla D.C., nelle varie Giunte di questi trent'anni, hanno soggiornato e bivaccato a lungo. Quindi non c'è da impermalirsi per queste critiche; qua siamo per dire le cose come stanno e per dirle anche con poca grazia, onorevole assessore, perché riconosco la mia mancanza di diplomazia: io non sono un uomo del foro, e lei non me ne vorrà se le dico che per anni ho fatto anche il carriolante, lei non me ne vorrà se le ripeto, come ho detto poc'anzi, che non so usare né il bulino dell'orafo, né il bisturi del chirurgo; so usare meglio la zappa. Non me ne voglia, ognuno le lotte le fa con gli strumenti che ha. Ciò che contestiamo noi alla Giunta è il non aver trovato di meglio, per far fronte a questa bisogna, che attingere ai fondi del piano dell'assetto agro-pastorale e del monte pascoli. Se lo immagina lei che cosa avrebbe detto, se in quest'aula stasera ci fosse stato l'onorevole Maddalon, dopo tutte le battaglie che ha fatto intorno a questi argomenti? Se lo immagini cosa avrebbe detto. Lei ha oggi violentato un mito, un tabù: il monte pascoli. Noi ci lamentiamo che i soldi del piano dell'assetto agro-pastorale siano dirottati in modo diverso da quello originario; ma sia chiaro che gli uomini della Democrazia Cristiana non vogliono, per fare le loro guerre e per farsene come degli scudi, utilizzare la pelle dei forestatori votando ciecamente contro provvedimenti male impostati, male architettati, che servono per pagare loro i salari. Non siamo così sprovvisti per ricorrere a mezzi di questo tipo. Né vogliamo usare gli uomini della foresta-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

zione a mo' di clava, né come scope per spazzare via dalla faccia della storia dell'Isola una Giunta come questa. Queste cose, la Democrazia Cristiana, non le fa. Semmai, molto responsabilmente, rimarcare l'inadeguatezza del provvedimento, come lei stesso, onorevole assessore, ha voluto fare qui pubblicamente: alla fine dei conti si tratta di un semplice storno di fondi da un capitolo di bilancio a un altro capitolo di bilancio. Ebbene, ha fatto bene a dirlo francamente; ma allora questo foglio non deve essere gabellato agli occhi della gente, all'esterno, e agli occhi del Consiglio regionale come un programma, perché è un programma di niente. E' un programma che piglia soldi a destra per metterli a manca; piglia soldi ai pastori per darli ai forestatori. Questa è la verità, queste cose le dobbiamo dire. Onorevole assessore...

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Ma chi le ha detto queste cose? Sono osservazioni arbitrarie che lei non deve permettersi, perché sta falsando le cose. Non le fa onore dire queste cose!

PRESIDENTE. Onorevole Melis la prego di lasciar continuare l'oratore.

ISONI (D.C.). Onorevole assessore, io le dico e le ripeto, ho ascoltato la sua replica. Per non dare a lei, onorevole assessore, per non dare a questa Giunta, per non dare a questa maggioranza la possibilità di poter dire all'esterno che la D.C., con il suo voto, ha impedito che vengano pagati gli arretrati agli uomini della forestazione e che venga assicurato l'immediato futuro, la Democrazia Cristiana, nonostante tutto, nonostante la mancanza di proposte serie e concrete a favore dei lavoratori e dei cantieri, nonostante tutto questo non potendo votare, non potendo cioè avallare con un voto positivo il vostro operato ma per consentire a voi di far passare il provvedimento, si astiene dal votarlo. Questo fa la Democrazia Cristiana e lo fa da partito responsabile, ma richiamando l'attenzione della Giunta a tenere meglio presenti le istanze oggi qui formulate, sperando che, alla fine dell'anno, si venga a discutere su questo problema

in maniera più completa, più congrua e tale da poter soddisfare in modo duraturo le aspettative dei lavoratori della forestazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, io non sarei tornato sull'argomento, se non ci fossero state quelle precisazioni (o quelle che, per lo meno, nelle sue intenzioni volevano essere tali) del collega Barranu, che ha confermato in pratica quello che io sospettavo e che nel mio brevissimo intervento ho cercato di manifestare all'assessore e ai pochi colleghi allora presenti in aula: io ho ribadito che anche questo ulteriore finanziamento, questa ulteriore disponibilità, questo prelievo forzoso attraverso tutto un giro di conti ma che nella realtà delle cose (ha ragione Isoni) altro non è che un trasferimento di somme dalla 268 (dalla programmazione che si era stabilita con la questione dell'alloggiamento per il monte pascoli) alla forestazione, è finalizzato solo ed esclusivamente ad una questione occupazionale, quindi ad una questione di carattere assistenziale. Lo stesso Barranu ha detto: impegnamo la Giunta a programmare, a fissare con dei punti ben precisi... scusa Barranu, io non ero mica in via Roma...

BARRANU (P.C.I.). Bada che, se ci fosse stato il programma triennale avremmo potuto utilizzare i fondi della 268 per la forestazione. Siccome manca il programma triennale si fa lo storno.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi fai parlare?

PRESIDENTE. Onorevole Barranu, la prego di far parlare il collega Murru.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E qui, siccome manca il programma pluriennale, io, in tutto il discorso che ha fatto l'assessore, ho raccolto, e, anche se velatamente, ho cercato di far capire che non credevo alla attuazione

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

immediata degli intendimenti, dal momento che una programmazione vera e propria non c'è. E quando ho fatto riferimento agli anni pregressi, dicendo che perlomeno un assestamento di ordine amministrativo, di ordine organizzativo ci doveva essere perché di forestazione in Sardegna si parla da decenni e non dalla scorsa legislatura, e dicevo che non c'era la necessità di un mago, ma di una persona capace, con le idee chiare per mettere in atto un po' d'ordine in tutta la questione, e che si poteva realizzare a fini produttivi un qualcosa di cui tanto si va parlando, il discorso ritorna pienamente: l'unica preoccupazione anche di questa Giunta è quella dell'occupazione, fine nobilissimo, io dico (chi non deve pensare ai lavoratori?) però è proprio pensando ai lavoratori che bisogna programmare seriamente, in senso produttivo, perché pensando soltanto all'aspetto assistenziale, all'aspetto clientelistico, io dico, nel peggiore del termine della parola, noi siamo andati sul piano inclinato, scivolando con una passività dello Stato che è quella che è, di oltre 50 mila miliardi di passivo, noi siamo andati con gli enti previdenziali, e l'Inps in modo particolare (non di 16 mila miliardi come è stato denunciato: io ho detto qui che sono 42 mila i miliardi del debito passivo tra il patrimoniale e l'attivo, che era dei fondi dei lavoratori, attraverso la cassa integrazione guadagni, attraverso la disoccupazione, attraverso l'attingimento da quei fondi che, essendo alimentati dagli stessi lavoratori devono tornare in senso produttivo, attraverso investimenti produttivi; perché, se l'economia, e quindi anche la spendita, non è finalizzata in quei termini, noi, l'anno venturo, ci troveremo di nuovo a discutere programmi di questo genere, impietosi dalla situazione disoccupazionale di questa categoria di lavoratori). Certo, non li possiamo mica mandare a spasso da un giorno all'altro per accrescere ancora il malumore; io la capisco la preoccupazione. Ma, mi si consenta, non posso continuare di volta in volta a comprendere, ad impietosirmi, per delle Giunte che non intendono programmare seriamente e la programmazione, caro Baranu, non si inventa da un giorno all'altro se non è stata fatta, se non è stata realizzata, se

non è stata pensata, studiata e ponderata seriamente in tutti i settori, in tutti i comparti della Sardegna. Ma come si può parlare di una forestazione seria attraverso il bilanciamento di 15 miliardi con 2.800 uomini che sono per anni, per decenni andati allo sbando, senza sapere cosa fare nelle giornate, e lei sa che cosa dico, perché a contatto con quei lavoratori non c'è soltanto lei, assessore, ci siamo anche noi e sappiamo che fanno. E allora le osservazioni fatte dall'opposizione non meritavano una risposta non dico acida, ma così irriguardosa. Erano osservazioni che l'opposizione deve fare, e che io, per la mia parte, sto facendo, credendo di poterle fare, se non altro come raccomandazione. Questo è il senso della mia posizione, questo è il senso del mio voto contrario, perché l'anno venturo (e glielo auguro di cuore, assessore) s'abbia a parlare di problemi seri, di spendita produttiva.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Mi consenta, vorrei ricordare questo; se i Comprensori, che sono gli organi che devono procedere alla formulazione dei programmi, avessero fatto pervenire così come impone il programma pluriennale di forestazione, le loro proposte, sarebbe già pronto. Poiché le proposte non sono pervenute, la Giunta sta provvedendo direttamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevemente, signor Presidente perché, pur confermando totalmente quanto ha detto il collega Isoni in ordine alla posizione favorevole della Democrazia Cristiana per un intervento sulla forestazione (e su tale posizione non credo che ci siano dei dubbi) a me pare necessario chiarire ulteriormente che le perplessità da parte della Democrazia Cristiana non sono sull'intervento della forestazione, ma nascono nel momento in cui la Giunta attinge i fondi da un capitolo che è stato considerato nella politica regionale, nella Commissione di inchiesta per il banditismo, nella 268, in tutti i dibattiti politici e fra le forze sociali e sindacali, per dieci anni, come fatto qualificante, più

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

importante nella vita politica regionale. Ora noi andiamo di colpo a sottrarre fondi a questo capitolo; allora il problema quale è? C'è l'impegno a reintegrare questi fondi? Sì? Ecco, ma allora la Giunta lo deve dire...

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Per favore colleghi, lasciate continuare l'oratore.

ROJCH (D.C.). Noi sappiamo come vanno a finire questi prestiti, onorevole assessore, noi sappiamo come vanno a finire: ...onorevole Pili, lei mi sembra molto sicuro che questi fondi verranno ripristinati; io invece ho dei dubbi...

(Interruzione).

PRESIDENTE. Onorevole Pili, la prego di lasciar continuare l'oratore.

ROJCH (D.C.). Io vorrei sapere, al di là di questo aspetto tecnico, se verranno restituiti o no i fondi, quello che io chiedo è: ritiene la Giunta che il monte dei pascoli sia finito, che non ci sia più niente di tutto questo? Conferma questa linea o ha cambiato? Questo è il punto centrale, onorevole assessore; perché, se a un certo punto la Giunta dovesse entrare nella logica di dire che la politica del monte dei pascoli è superata per via della legge De Marzi-Cipolla, per via dei nuovi assetti che si sono verificati, lo dica. Ma io voglio sentire il parere del Partito comunista che, per dieci anni, ha fatto una politica su questo. Se adesso il Partito comunista, che si trova in Giunta, di colpo mi stravolge una sua impostazione... Io, onorevole Barranu, lo sto ponendo in termini problematici, forse lo sto ponendo a me più che a voi, lo sto ponendo perché questo non è un fatto accidentale nella politica regionale, questo è un fatto politico.

PRESIDENTE. Per favore prego i colleghi di lasciar continuare l'oratore. Onorevole Buzanca!

Onorevole Rojch, la prego continui sen-

za raccogliere interruzioni. Prego i colleghi di non costringermi ad interrompere la seduta.

ROJCH (D.C.). Allora io vorrei sentire dall'assessore, ma possibilmente dal Presidente della Giunta, se e che cosa è cambiato in ordine a questo aspetto centrale della politica agro pastorale, del piano della riforma agro pastorale; se non è cambiato niente lo si dica chiaramente, senza ricorrere a piccole furbizie o senza posizioni che sarebbero, a nostro parere, estremamente gravi, perché togliere, sottrarre risorse a uno dei capitoli più importanti, più qualificanti della politica agro pastorale della Sardegna, è un fatto del cui significato politico spero che la Giunta si renda conto, dal momento stesso che, proprio sotto questa spinta politica e sociale, si è scomodata una commissione parlamentare d'inchiesta e il Partito comunista ne ha fatto uno dei punti centrali della sua battaglia. Noi appunto vogliamo sapere se tutta questa impostazione che il Partito comunista per dieci anni ha sostenuto in Sardegna, questa Giunta di colpo con una spugna intende cancellarla. Questa è la nostra preoccupazione; poi noi siamo disposti anche ad entrare nel merito e a discutere per vedere se gli assetti sociali, i rapporti tra proprietari ed affittuari sono cambiati e in che misura in Sardegna. Stamattina in un passaggio dell'intervento del collega Roberto Pischedda, si faceva riferimento a questo con molta preoccupazione, come un vanto forse; incautamente egli non si è accorto che la Giunta regionale stava per fare questo non piccolo cambiamento, che per noi è una cosa abbastanza grave. Quindi noi, prima di procedere ad una votazione, pur essendo favorevoli all'intervento sulla forestazione che per noi è intoccabile, chiediamo che ci sia un confronto in Consiglio su quello che è uno dei capisaldi della riforma agro-pastorale in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del programma recante: "Istituzione del nuovo titolo di spesa 7.1.3/1 - Integrazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario nel programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale". (P. 28)

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che nella riunione dei Capigruppo di una settimana fa, c'era stato il preciso impegno di inserire all'ordine del giorno l'integrazione del programma per il 1979 relativamente alla Casar, qualora fosse stato approvato dalla Commissione programmazione. Poiché la Commissione programmazione ha approvato questo programma di integrazione, e poiché è stato distribuito ai colleghi, apro senz'altro la discussione generale su questo argomento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buzzanca; ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente e colleghi del Consiglio, per sottoporre alla vostra cortese attenzione di cittadini democratici e di consiglieri regionali della Sardegna, il fatto che io, la mia collega, ma credo sicuramente anche tutti gli altri, abbiamo ricevuto questa proposta approvata dalla Commissione all'incirca 5 o 10 minuti fa.

Noi non discutiamo sull'importanza del progetto, sull'importanza di questo intervento in favore della Casar, per onestà, perché non lo conosciamo. E' un dato di fatto che non contestiamo, che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di mettere in discussione questo progetto ove la Commissione l'avesse esitato (Commissione nella quale io sarei anche osservatore, credo, perlomeno); ieri mattina ci hanno dato il programma sulla pseudo-forestazione e, senza averne mai sentito parlare, senza avere avuto tempo per rifletterci, perché stavamo lavorando in Consiglio, oggi lo abbiamo discusso ed approvato. Non mi sono opposto, non ho sollevato il problema, perché non c'era nulla da sapere: 2.800 operai, il problema era quello, l'ho capito, l'ho intuito, credo che l'avranno intuito tutti gli altri colle-

ghi e così abbiamo discusso di questo problema di 2.800 occupati. Ma, io mi chiedo: è possibile che la decisione della conferenza dei Capigruppo debba intendersi nel senso che i consiglieri non hanno il diritto al tempo materiale per leggere le cose che passano in questo Consiglio? Non credo, signor Presidente! Non credo assolutamente! Qui siamo di fronte a un fatto gravissimo che comporta l'esproprio del diritto dei singoli consiglieri di capire quello che avviene in questo Consiglio, di capire quello che passa in questo Consiglio. Non è possibile, non è materialmente possibile leggersi questa proposta; non si sa se sia una legge, se sia una delibera, non si sa niente: non ho avuto il tempo di vederla perché stavo parlando sulla forestazione, perché stavo seguendo questo inutile (permettetemi anche di dirlo) dibattito travestito da forestazione.

Quindi, signor Presidente, a lei la scelta: si sostiene che l'argomento è importante; se è importante non lo so, non ho avuto modo di valutarlo, però si dice che è importante che vada discusso in questa tornata. Sono altrettanto convinto però del diritto dei consiglieri di sapere quello che stanno votando, quello su cui stanno discutendo, per cui io mi assumo la responsabilità di farle questa proposta: rinviando il dibattito a domani mattina, stanotte ci leggiamo attentamente questo programma (che riguarda l'investimento di 10 miliardi) e, in questo caso, noi radicali resteremo in aula, parleremo, interverremo se lo riterremo necessario. Nel caso contrario, non mi sento di partecipare a una di quelle votazioni e scatola chiusa (tanto care al gruppo democristiano, perlomeno al suo presidente) e sarò costretto ad abbandonare l'aula.

PRESIDENTE. L'inserimento all'ordine del giorno della proposta sulla Casar era stato approvato all'unanimità da tutti i Capigruppo che erano presenti alla riunione, non l'ultima, ma la penultima.

Io ho quindi il dovere di inserirlo all'ordine del giorno; però ravviso nella proposta dell'onorevole Buzzanca una proposta di sospensiva nei confronti della quale possono parlare due oratori a favore e due contro.

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

A favore ha già parlato l'onorevole Buzzanca. Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu; ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Brevemente, contro la proposta di sospensiva fatta dal collega Buzzanca, perché, intanto, come testé ricordava il Presidente del Consiglio, c'era già stato un accordo, poi riconfermato ieri nella conferenza dei Capigruppo, che dava mandato al Presidente del Consiglio di inserire questo argomento all'ordine del giorno, sollecitando anche la Commissione programmazione ad esaminare in sede referente la proposta di modifica del programma; infatti, ieri e stamane il Consiglio si è interrotto alle 12 e 30, proprio per consentire alla Commissione programmazione di esaminare, in sede referente, quindi per la seconda volta, la proposta di modifica della nota di specificazione operativa del programma triennale '76/78, e quindi il programma triennale '76/78. Tra l'altro va anche detto che, in sede di intesa, questo provvedimento era stato trasmesso già dall'inizio della scorsa settimana e la Commissione aveva potuto esaminarlo appunto in prima istanza, in sede di intesa, la scorsa settimana, rinviando il testo alla Giunta, che poi ha rinviato a sua volta il testo alla Commissione programmazione.

Va aggiunto ancora — ed è un argomento di merito che può consentire comunque di motivare meglio il perché, anche sul piano procedurale, noi siamo contrari alla sospensiva proposta dal collega Buzzanca, che questo argomento attiene in pratica ad una questione che, da un punto di vista amministrativo e normativo, è aperta dallo scorso anno nei termini che stiamo discutendo. Aggiungo — ultima considerazione — che l'approvazione di questo programma di modifica da parte del Consiglio è legata anche alle vicende relative alla chiusura di questa azienda che proprio oggi, questo pomeriggio, tiene l'assemblea dei soci e subordina proprio alle conseguenze dell'approvazione o meno di questa modifica della nota di specificazione operativa la chiusura o meno della fabbrica.

Io credo che i gruppi, compreso il gruppo radicale, che ha partecipato a tutte le conferen-

ze dei Capigruppo dove si è discusso di questo argomento...

PUGGIONI (P.R.S.). Non c'entra nulla, perché in due non possiamo far parte di tutte le Commissioni.

BARRANU (P.C.I.). Io sto parlando di conferenza di Capigruppo, non di Commissione...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, la prego di lasciar continuare l'oratore.

BARRANU (P.C.I.). Io, per concludere, comunque, ritengo che sia possibile continuare i lavori ed esitare questo provvedimento; quindi sono contrario alla richiesta di sospensiva proposta dal collega Buzzanca.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, penso che, riflettendo, anche se per un solo attimo, onestamente, si deve prendere atto di due fatti molto importanti, agli effetti procedurali: che la proposta l'abbiamo avuta cinque minuti fa, senza avere avuto il tempo neanche di leggerla superficialmente...

MARRAS (P.C.I.). Ma la conosce il tuo Capigruppo, che era in Commissione.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sto parlando io, per favore, sto parlando io, Marras.

PUGGIONI (P.R.S.). Ogni singolo consigliere ha diritto, non solo i Capigruppo!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar continuare l'oratore.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Si è cucinato il tutto, perché questo è il termine più adatto, vista anche l'ora, in Commissione, riunita molto frettolosamente sotto la pressione di determinati interessi politici — ovviamente —

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

di gruppi cointeressati ad una soluzione che costituisca una delle tante soluzioni-tampone che non ci consente di valutare appieno la portata dell'operazione.

Io son d'accordo col collega Buzzanca quando ha chiesto a lei e, con molta cortesia, riferendosi agli altri gruppi, un momento di riflessione perché stasera si possa esaminare questa proposta, perché si possa consultare o possiamo essere consultati dai rappresentanti dei lavoratori che sono fuori, che ci potrebbero spiegare meglio qual è il marchingegno di queste passività costanti e di questa fretta dell'inserimento di determinati organismi che si etichettano "cooperative" in una organizzazione che ormai deve essere finanziata pubblicamente determinando fra l'altro un intreccio tra questo tipo di attività economica e il potere politico, guarda caso, di questa Giunta. Ecco, tutte queste cose noi abbiamo il sacrosanto dovere di esaminarle, di consultarci coi rappresentanti dei lavoratori, col Gruppo ed, eventualmente, anche col Capogruppo che, ho notato, ha assunto un atteggiamento a dir poco negativo nei confronti di questa operazione e non è un atteggiamento avventato perché nessuno di noi, nel nostro partito, è contro le soluzioni sociali, ma se sociali sono queste soluzioni; non è certamente contro i lavoratori se di lavoratori si tratta nel modo più autentico e veritiero e non di gruppi strumentalizzati per altri fini. Ecco, tutte queste cose noi abbiamo bisogno di vederle, esaminarle, di consultarci, di rivedere quindi eventualmente determinate posizioni, cosa che non è possibile fare in un batter d'occhio, se ci si chiede di discutere e approvare, a scatola chiusa.

BUZZANCA (P.R.S.). Tipo catena di montaggio.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, la prego di lasciar parlare l'oratore. Onorevole Murru, prego, continui.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Le consultazioni le ha fatte la Commissione.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Satta, mi dispiace che questa osservazione sia venuta da te, per il quale io ho avuto una ottima considerazione. No, consentimi: ad ognuno il suo ruolo. Qua è stato detto che a un certo punto... tiriamo fuori il Regolamento se necessario... Ma, è perlomeno scorretto parlare qui di soluzioni proposte all'insegna dell'intesa, come che l'intesa debba espropriare i diritti sacrosanti dell'intero Consiglio, dei consiglieri.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Nessuno ha detto questo!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sì, è stato detto qui poc'anzi, che tutto questo era stato già ormai proposto, studiato e portato avanti in sede d'intesa. Vogliamo riascoltare i nastri? Tutto questo è offensivo per il Consiglio e per i singoli consiglieri, ed è offensiva anche la tua osservazione, se mi consenti, che la Commissione non conti nulla. E chi lo dice che la Commissione non conta nulla? Ma si dia il tempo ai singoli consiglieri, un lasso di tempo possibile, per potere esaminare questa proposta! Abbiamo finito di discutere, pensando, studiando, leggendo tra le righe, sulla forestazione, da un momento all'altro, un'operazione così complessa per 2.800 operai, con un esborso di 15 miliardi... dico, non sono noccioline, e nel mentre dovevamo preoccuparci di questo grosso problema della Casar? Problema che va discusso a fondo perché, cari miei, di qualsiasi gruppo facciate parte io ho un dubbio atroce in questo momento e sono in conflitto nel mio io tra le esigenze delle maestranze e i pasticci o i grossi imbrogli di chi ha gestito i miliardi che sono stati elargiti negli anni andati. Io voglio vederci chiaro in questa operazione!

Quali garanzie la Regione ha su una continuità produttiva e su una posizione economica valida per portare avanti questo discorso? Mi si consenta che non è cosa da poco, è da rifletterci, perché se io devo esaminare tutte queste carte dove ci sono storie e storielle, dove ci sono tra le righe finanziamenti fatti in un certo modo, bisogna anche capirle e interpretarle: e ci vuole del tempo.

E allora la richiesta non è peregrina, non è una richiesta ostruzionistica. E' una richiesta normale come tante se ne fanno. Che poi si sia fatta e si sia avanzata nel momento forse meno opportuno perché tutti quanti abbiamo tante cose da fare anche fuori da quest'aula (e forse anche di una certa importanza), non importa: ma questo problema come lo dobbiamo esaminare? Non costa nulla rivederci domani mattina e discuterlo con tutta serenità e tutta tranquillità. Questo mi pare che sia il senso della proposta di Buzzanca: a me, uomo responsabile, uomo che deve decidere in un senso e nell'altro, vista anche la posizione assunta dal partito che non può essere una posizione peregrina, a me si deve consentire una riflessione perlomeno per esaminare, per leggere tra le righe. Così non possiamo discutere serenamente, nessuno. E, lasciatemi dire, cari colleghi del Partito comunista, della Giunta e degli altri gruppi, io ho l'impressione che neanche voi abbiate avuto il tempo sufficiente per esaminarlo a fondo, essendo venuto fuori repentinamente, perché, come sapete perfettamente, c'è un appuntamento con la produzione che inizierà nei giorni prossimi. Io le capisco queste pressioni; però, di fronte ad una responsabilità, a mancanza di chiarezza, a mancanza di determinate garanzie, consentite che è onesto che tutti si faccia una riflessione per poter meglio essere tranquilli con la propria coscienza, ma soprattutto con le maestranze e nei confronti dei cittadini; dal momento che si tratta di una spendita di danaro pubblico, che è danaro di tutti.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di precisare, onorevole Murru, che il collega del Partito comunista che è intervenuto prima, Barranu, ha parlato di intesa in Commissione, non che ci fosse stata un'intesa al di fuori della Commissione; una intesa in Commissione, che mi pare un discorso abbastanza lecito.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ha detto che è stato oggetto dell'Intesa.

MARRAS (P.C.I.). Si intende un atto della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare contro la proposta di sospensiva l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevemente, prendo la parola per esprimere il parere contrario del gruppo della Democrazia Cristiana alla proposta di sospensiva del collega Buzzanca, pur non sottovalutando alcune delle motivazioni poste anche sul piano formale, dal collega Buzzanca. Nella conferenza dei Capigruppo c'è stato un accordo di massima per l'inserimento di questa proposta nell'ordine del giorno; ma non credo che la valutazione che noi diamo sia solo motivata da questa deliberazione della conferenza dei Capigruppo, anche se da parte del gruppo della Democrazia Cristiana, esistono molte riserve sul metodo e sul modo in cui la Giunta ha presentato questo provvedimento, sulla fretta che ha portato alla sua approvazione da un giorno all'altro. La nostra accettazione della discussione è derivata soprattutto da una considerazione obiettiva; non si tratta di fare dei regali a nessuno, si tratta di valutare la situazione in cui si troverebbero gli agricoltori, i coltivatori diretti del Campidano di Cagliari nell'ipotesi che il Consiglio regionale oggi non dovesse prendere una certa decisione. Collega Buzzanca, in Commissione l'onorevole Soddu e l'onorevole Piredda non hanno assolutamente detto di accettare il provvedimento a scatola chiusa: la Democrazia Cristiana non ha mai approvato e non ha mai voluto approvare documenti a scatola chiusa; lei sa bene a che cosa mi riferisco e sa benissimo la risposta che io gli avevo dato. In sede di Commissione l'onorevole Soddu e l'onorevole Piredda hanno voluto approfondire rigorosamente il provvedimento, pur nella limitatezza del tempo.

Quindi, concludendo, signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta del collega Buzzanca e siamo favorevoli all'inserimento immediato nell'ordine del giorno; questo, tuttavia, non annulla le riserve, soprattutto sul piano metodologico, sul modo con cui la Giunta ha voluto presentare il provvedimento.

PRESIDENTE. Metto in votazione la pro-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

posta del collega Buzzanca. Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

(*I consiglieri Buzzanca e Puggioni abbandonano l'aula*).

Procediamo pertanto nella discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato detto dall'onorevole Rojch noi, membri democristiani della Commissione programmazione, abbiamo voluto approfondire questo argomento, ritenendo che su di esso non si possa deliberare con leggerezza, comportando un impegno finanziario per la Regione che ammonta alla non indifferente cifra di 11 miliardi.

Quando il provvedimento è venuto in sede cosiddetta di intesa (e certamente il collega Murru ha sbagliato nel ritenere che l'intesa fosse di un raggruppamento politico, mentre è invece un istituto della legge n. 33, che prevede per gli atti di programmazione e per le sue modifiche la previa intesa e poi la discussione in sede referente del provvedimento), ci siamo soffermati non perché la Democrazia Cristiana sia contraria all'intervento per la ricapitalizzazione della Casar, ma perché all'interno della Casar ci sono molti interessi. E noi non intendevamo o intendiamo certamente tutelare gli interessi dei soci: intendevamo e intendiamo tutelare gli interessi innanzitutto dei conferenti e dei lavoratori agricoli che traggono il loro sostentamento dall'effettuazione di questa coltura che è una delle poche colture ad alto reddito che viene praticata in Sardegna, e in secondo luogo eravamo mossi dall'esigenza del mantenimento dei livelli occupativi che, in Sardegna, in questa situazione di crisi, è una delle grandi angosce di tutte le forze politiche.

Certamente, come hanno sottolineato il collega Buzzanca e coloro che con il collega Buzzanca hanno chiesto la sospensione della

discussione, il provvedimento è affrettato; come è detto nell'intestazione, il provvedimento, che è stato distribuito cinque minuti fa, è stato presentato dalla Giunta regionale il 28 luglio 1981. Questo va giustamente sottolineato, perché non si può arrivare in Aula con un provvedimento di spesa di undici miliardi di lire il giorno 28, quando nella stessa relazione è scritto che il giorno 28 è l'ultimo giorno utile per provvedere allo stanziamento. Noi abbiamo avuto il provvedimento quando ormai i tempi tecnici per l'intervento erano praticamente scaduti. Questo va giustamente sottolineato.

Noi però, siccome siamo un partito responsabile, certamente non ci siamo formalizzati, abbiamo chiesto, giovedì scorso, dei chiarimenti, ci siamo aggiornati a martedì mattina, e poiché martedì mattina i chiarimenti non erano stati ancora dati dalla Giunta, ci siamo aggiornati a oggi, a mezzogiorno e mezzo e abbiamo finito alle tre. Certo, per i colleghi che non hanno partecipato ai lavori della Commissione programmazione io credo che sarà difficilissimo capire il provvedimento e la sua logica. Vero è che succede spesso che i provvedimenti che vengono approvati dall'Aula spesso sono di difficile comprensione per molti di noi. Il ritardo va sottolineato perché questa Giunta, che era comparsa all'orizzonte come la Giunta della rigenerazione politica, come la Giunta che avrebbe dato lezioni di efficienza, di modo di operare e così via, certamente, in questa circostanza, ha dato una modesta dimostrazione di efficienza e di rispetto del Consiglio. Questo va pure detto e non va dimenticato, bene inteso, pur essendo la Democrazia Cristiana favorevole all'attuazione del provvedimento.

Noi abbiamo chiesto alla Giunta chiarimenti su tanti problemi: abbiamo chiesto come mai, se nel progetto di promozione ortofrutticola che avevamo discusso e approvato ai tempi dell'intesa era detto che la Regione sarebbe intervenuta per acquisire le partecipazioni dei privati e per darle al movimento cooperativo sardo al fine di rendere padroni dello stabilimento i coltivatori diretti produttori, la Giunta presenta ora un provvedimento nel quale è detto che ai privati resta il 60 per cento dell'azienda, alle cooperati-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

ve va il 37,4 per cento e alla SFIRS il 2,6 per cento. Come mai, abbiamo chiesto, questo stravolgimento di una vecchia logica? Questa Giunta di sinistra è più filocapitalistica o è più filocoltivatori diretti? Questa è una domanda.

Noi non abbiamo avuto dalla Giunta, va detto, risposte né esaurienti né chiare.

Non solo ma siamo entrati anche nel dettaglio. Avevamo chiesto che fine avessero fatto i tre miliardi che la Casar aveva incassato nel 1980 di contributi della CEE. La risposta (ed è qui agli atti del Consiglio) dava contezza soltanto di due miliardi e mezzo; stamattina, dopo reiterati tentativi, è stato chiarito che anche l'altro miliardo era andato per 700 milioni a sgravio di un pegno merce che la Casar aveva dato a fronte di un altro credito di 700 milioni, mentre per 120 milioni era andato a pagare interessi passivi e così via. Noi avevamo chiesto chiarezza su tutte queste cose.

Abbiamo anche chiesto notizie sul bilancio, sulle prospettive, perché come giustamente viene detto oggi in un articolo di Visentini, che certamente è un maestro in materia di bilanci, non sono i risanamenti finanziari che devono essere perseguiti dal potere pubblico, perché con i risanamenti finanziari si pagano i debiti ma si lasciano le cause dei debiti, rinviando il problema e assumendosi l'onere di continuare a pagare i debiti di queste società. Noi abbiamo anche tristi esperienze in materia; la Regione ha l'esperienza dell'Alas, di cui non riusciamo a liberarci perché paghiamo ogni anno i 500 milioni di passivo che l'Alas accumula. Chiedevamo un piano finanziario visto che noi intervenivamo con una massa notevole di miliardi. E' stato detto — ed è scritto nella relazione, in questa relazione ponderosissima — che il risanamento industriale dovrebbe avvenire con il raddoppio delle produzioni, raddoppio delle produzioni che potrebbe realizzarsi grazie all'aumento del contingente di pomodoro affidato alla Sardegna, e (aggiunge sempre la relazione) a due miliardi di fatturato che realizzerebbe la Casar con un intervento nel settore delle colture ortive da pieno campo rigenerato (piselli, fave, ceci, eccetera).

Ma — è detto anche nella relazione, e la

Giunta non ha dato nessuna contezza — che una parte del passivo accumulato dalla Casar è dovuto al fatto che i prezzi di vendita dei prodotti della Casar sono fermi al '79, mentre i costi di produzione sono aumentati del 20 per cento. Allora la domanda che noi abbiamo posto alla Giunta e che ripetiamo in aula è questa: se sono fermi i prezzi di vendita, ed è aumentato del 20 per cento il costo della produzione, come fate a far quadrare i bilanci quando il fatturato raddoppia? E sono elencate qui le 300.000 casse di pomodori, le 70.000 casse di non so cos'altro, il concentrato in tubetti e cose di questo genere. Abbiamo chiesto i chiarimenti. Come fa un'azienda che dichiara che i prezzi sono bloccati al '79, mentre i costi sono aumentati? Noi dobbiamo desumere che, se nel '79 ha realizzato tre miliardi di deficit, nel 1981 ne realizzerà 6 miliardi, perché se si raddoppia nel quantitativo il prodotto e aumentano del 20 per cento le spese, restano praticamente soltanto raddoppiati gli introiti che erano già negativi. Noi abbiamo chiesto queste cose, le chiediamo ancora anche in aula pur — ripeto — avendo un atteggiamento favorevole all'intervento. E per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che questa Giunta luce politica e amministrativa non ne sta dando, senza offesa per i colleghi della Giunta stessa e senza polemica nei loro confronti, come abbiamo detto all'assessore Oggiano e all'assessore Raggio quando ci siamo incontrati in Commissione, facciamo presente che esistono anche altre vie.

Per esempio, noi dubitiamo che la Giunta abbia letto i documenti che ci ha mandato, perché, se li avesse letti, sicuramente la proposta sarebbe stata diversa. Il ragionamento è questo, onorevole Oggiano e onorevole Raggio: le società di consulenza che avete incaricato di analizzare la situazione della Casar, dichiarano che la valutazione del netto patrimoniale della società è sottostimato rispetto alla realtà, ed è sottostimato per un miliardo e 770 milioni. E allora — noi vi dicevamo in Commissione e vi ripetiamo in Aula — se aveste utilizzato lo strumento di bilancio dell'utilizzo delle rivalutazioni per diminuire il deficit, noi avremmo avuto un calcolo di deficit inferiore di un miliardo e 770 milioni. Invece voi questo non lo avete fatto; né ce ne avete spie-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

gato in Commissione i motivi, e dubito che lo farete in Aula.

Credo che noi dobbiamo sottolineare il fatto che tutto ciò non ha avuto una giustificazione politica. Per esempio, nella delibera (che io ho qui) della precedente Giunta, una delibera del 2 o del 3 agosto 1980, si parlava di un investimento massimo di lire 7 miliardi e mezzo. Oggi, invece, l'investimento... l'onorevole Oggiano dissente, non so se da me o da chi gli parla accanto...

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Da tutti, guardi.

PIREDDA (D.C.). Da tutti, bene, mi fa piacere, mi fa piacere che dissenta anche dai suoi colleghi di Giunta.

Allora, dicevo, nella delibera dell'agosto del 1980, era detto, all'ultimo capoverso della pagina: in conseguenza di tali intese, la quota di capitale privato passerebbe per intero al gruppo Tecfinance il quale subentrerebbe agli attuali azionisti, anche nelle posizioni debitorie. Questo è fondamentale; la Tecfinance subentrando ai soci privati, assumeva ovviamente pro-quota, una parte dei debiti. Se noi andiamo a vedere gli incartamenti che ci sono stati distribuiti, vediamo che questo manoscritto, onorevole Oggiano — non so se sia suo o di chi altro — dice testualmente queste cose: il capitale sociale della Casar attualmente è detenuto per 75 per cento dalla Tecfinance e per il 25 per cento dalla SFIRS. Fissiamoci questi due punti, che credo siano chiari.

Poi, nel paragrafo successivo, è detto: per assorbire le perdite di esercizio, complessivamente ammontanti a lire 5 miliardi e 63 milioni (e che, come ho detto prima, sarebbero dovute diminuire di un miliardo e settecentosettanta milioni se si fosse adottato il criterio della rivalutazione dei cespiti, secondo le indicazioni delle due società che voi avete incaricato di studiare la cosa) gli attuali soci Tecfinance e SFIRS, debbono rinunciare ai propri crediti per complessivi 4 miliardi e 808 milioni (il bello viene adesso) cui provvedono, per il 60 per cento la Tecfinance (e non per il 75) e per il 40 per cento

la SFIRS. Ma è sfacciato scrivere queste cose...

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Faccia il conto finale...

PIREDDA (D.C.). Aspetti, ci arrivo, ci arrivo adesso. I cinque milioni di debito sono la risultante; ha parlato di cinque milioni, giustamente, perché la somma viene fatta in questo modo. Ma è necessario che perda un pochino di tempo, perché è giusto dare soddisfazione all'assessore.

(Interruzione dell'assessore Oggiano).

PIREDDA (D.C.). Scusi, va bene, allora io prendo questo dato senza continuare a cercare. Quando una società è proprietaria del 25 per cento del capitale, e risana le perdite per il 44 per cento, la delibera della Giunta del 1° agosto del 1980 è tradita; e io chiederei, perbacco, che non si facciano certi discorsi...

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Non è tradita per niente!

PIREDDA (D.C.). Qui ci vorrebbe semplicemente una lavagna per poter andare con lo scritto, il discorso è semplice, lo dice l'appunto...

SCHINTU (P.C.I.). E anche per sapere chi è il responsabile di questo: sei stato Assessore all'agricoltura per anni!

PIREDDA (D.C.). No, il responsabile di questo è l'attuale Giunta. Per anni non è esatto; comunque la delibera che aveva proposto il Presidente, perché io non ero d'accordo, l'onorevole Ghinami, attuale Presidente del Consiglio e allora Presidente della Giunta, e anche prima Assessore all'industria, diceva quello che prima io ho detto, e che è questo, per voi che avete memoria corta: "passerebbe per intero al gruppo Tecfinance, il quale quindi subentra negli attuali azionisti anche nelle posizioni debitorie".

Se la Tecfinance è subentrata ad Alietta, Pinna, Panicchi e non so chi altro nel 75 per

cento (e lo dichiarate voi qui, per iscritto autografo) la delibera della Giunta dice che deve accollarsi anche il 75 per cento dei debiti; mentre voi gli fate pagare solo il 60 per cento. Gli avete regalato il 15 per cento!

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Sta sbagliando tutti i conti, Piredda. Non mi dica che io non ho capito.

PIREDDA (D.C.). Io chiederei, su questo ragionamento elementare, se fosse possibile, una conferma. Ma c'è scritto qui, c'è scritto qui: "cui provvedono per il 60 per cento (ai debiti dei quattro miliardi e otto) la Tecfinance e per il 40 per cento la SFIRS"; quindi non c'è dubbio che è stravolta la delibera della Giunta.

Non essendo ciò ancora, scrivete sempre voi, sufficiente, si abbatte il capitale di lire duecentocinquanta milioni, che, aumentati dei quattro miliardi e ottocento otto milioni di prima, fanno cinque miliardi e cinquantotto; e siccome l'esposizione è di cinque miliardi e 63, vengono fuori quei cinque milioni cui lei si riferiva, che sono destinati, è detto da voi da qualche parte, al recupero di perdite future.

Però, mi continuate a dire voi, questo primo capoverso dice cinque miliardi e sessantré milioni, il secondo capoverso parla della diminuzione del capitale, il terzo capoverso dice ancora: "a questo punto la Casar avrà un capitale di lire duecento milioni".

Ora, assessore, con la diminuzione a duecento milioni, detenendo ancora il 75 per cento, la Tecfinance, che ha pagato il 60 per cento dei debiti, e il 25 per cento la SFIRS...

SATTA (P.C.I.). Continua l'altro capoverso. C'è chi fa fronte.

PIREDDA (D.C.). Onorevole Satta, adesso ci arriviamo; questo per quanto riguarda i debiti. Ma alle perdite pregresse di cinque miliardi e sessantatré milioni si procede così, mentre la delibera della Giunta diceva diversamente, se la legga.

Adesso arriviamo all'altro, alla ricapitalizzazione in senso stretto; infatti, l'appunto scritto

distingue i due momenti: il risanamento delle passività pregresse, e la ricapitalizzazione. Per chiunque sia, non dico nemmeno revisore non ufficiale dei conti, ma abbia fatto il sindaco di una società anche banale e solo per pochi giorni, è chiara la differenza fra le due cose.

Per la necessaria ricapitalizzazione, interviene la SIPAS per lire tre miliardi e trecentosessantatré milioni; lire quattro miliardi saranno sottoscritti dalla Tecfinance, per ammortizzare le perdite, lire duecento milioni sono il capitale residuo. A fronte di un così fatto capitale di lire sette miliardi e trecentosessantatré milioni, le proporzioni sono, come ipotizzato, del 60 per cento alla Tecfinance, del 37,5 per cento alla Sipas, e del 2,5 per cento. Sulla ricapitalizzazione non ci sono obiezioni; salvo l'obiezione di tipo politico su come si arriva al 60 per cento e al 40 per cento dando una netta prevalenza al socio privato, quando sarebbe stato quanto meno corretto o continuare a dare la prevalenza economica alle cooperative, o dar loro per lo meno il 49 per cento.

Questo è detto, queste contorsioni noi le abbiamo criticate; volevamo un chiarimento, ripeto, pur essendo sempre del parere che bisogna intervenire. La Giunta ci ha detto che la nuova operazione (e noi non abbiamo capito perché si faceva una nuova operazione) era più conveniente, perché la vecchia operazione prevedeva una spendita a fondo perduto di sette miliardi e mezzo, mentre in questo caso la spendita a fondo perduto sarebbe di lire quattro miliardi, non tre miliardi; allora, siccome siamo andati a scuola tutti, dimostreremo che o nascondete il profitto della scuola perché fate politica e non volete riconoscere che due più due fa quattro, o ci siete andati con minor profitto...

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. E' molto impegnativo quello che lei sta affermando.

PIREDDA (D.C.). Io la dimostrazione la aspetto! Prendendo sempre i vostri documenti, e cioè il provvedimento che è stato presentato, vi si legge questo: la spesa complessiva è di dieci miliardi e trecento milioni; siamo d'accordo?

Ci sono tre miliardi e cinquecento milioni che vengono dati immediatamente alla Sipas, poi ci sono altri sei miliardi dati alla Sipas, perché la Sipas faccia un prestito di quattro miliardi ad un tasso che voi avevate proposto del 5 per cento, rimborsabile in cinque anni. Vogliamo quantificare il costo finanziario dell'operazione? Quattro miliardi al tasso di interesse del 22 per cento, fatto il rimborso in rate semestrali, dà un interesse di 2,2 miliardi; non è vero? Il costo del danaro è questo o non è questo, onorevole Oggiano? Lei non ne prende mai? Sarà almeno un lettore di qualche giornale che dice quanto è il tasso di interesse.

Andiamo avanti, è sempre previsto che vengano dati dalla Sipas, di quei sei miliardi, due miliardi da restituire in dieci rate semestrali successive alla restituzione dei quattro miliardi; il che, tradotto in parole banali, è questo: per cinque anni, di questi due miliardi, non restituiscono niente. Vogliamo fare un calcolo di quanto costa l'operazione? Costa lire due miliardi e duecento milioni; due miliardi dati senza restituire un soldo di interesse per cinque anni. Questo è il costo; se qualcuno vuol dimostrare il contrario, siamo qui pronti ad imparare le eventuali acrobazie finanziarie di questa Giunta.

Allora abbiamo detto che c'erano due miliardi e duecento milioni ipotizzati di costo precedentemente, altri due miliardi e duecento milioni su questi due miliardi, e siamo a più di sette miliardi e mezzo; poi c'è l'altro miliardo, e qui c'è una finezza acrobatica di questa Giunta. Viene stabilito che la Sipas costituisca un fondo per dare alle società che trasformano i prodotti agricoli le anticipazioni che dovrebbero provenire dalla CEE. E' vero o non è vero, onorevole Oggiano? Mi consenta, ho letto con attenzione tutti i documenti.

E' detto negli accordi fatti con la società, che la Giunta si impegna con mezzi propri o con un concorso interessi, per abbattere al cinque per cento l'interesse. Onorevole Oggiano, se l'interesse sarà del 22 per cento, meno 5, abbiamo 17 per cento. E' questo 17 per cento che paga la Regione o no? Qualcuno dimostri il contrario, per piacere. Il ragionamento non è che questo miliardo va a finanziare l'80 per cento

del credito che le società di trasformazione del pomodoro avranno dalla CEE; lei ha scritto, onorevole Oggiano, che il concorso della CEE per l'81 alla Casar è di lire quattro miliardi e 992 milioni, mi corregga se sbaglio, attorno a cinque miliardi; l'80 per cento di cinque miliardi è, per chi ha fatto le operazioni delle elementari, quattro miliardi. Su quattro miliardi, onorevole assessore, calcoli il 17 per cento di concorso interessi... dica onorevole Satta lei che è un bancario autorevole, ufficio studi...

(Interruzioni).

Sarà anche più, vedremo il tasso di riferimento, onorevole Satta; ma c'è un altro discorso: che quando voi prevedete lire un miliardo, praticamente state istituendo una posta di bilancio per la sola Casar. E noi vi abbiamo contestato questo, perché vi abbiamo detto che vanno finanziate tutte le industrie che trasformano prodotti agricoli, perché, mentre il pomodoro ha un ciclo produttivo di tre mesi, abbiamo il grano che aspetta due anni il concorso europeo, abbiamo altre produzioni, l'olio, tante altre produzioni; orbene, coerenza vorrebbe che se un intervento si fa...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Vogliamo correggere i pasticci che avete fatto voi.

PIREDDA (D.C.). No, lei non ha capito quasi niente; se vuole onorevole Atzori può prendere la parola e dimostrare con le cifre, non con le chiacchiere, dove sta l'errore e dove sta il pasticcio.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, la prego di non raccogliere le interruzioni, continui.

PIREDDA (D.C.). Chiedo scusa, Presidente; ma l'osservazione è di un certo rilievo, anche per il contenuto, e merita una risposta.

Allora, è stato approvato un provvedimento diverso da quello che aveva stabilito la precedente Giunta. E' un provvedimento peggiorativo che rischia di penalizzare le altre iniziative industriali; e questo è un fatto assolutamente negativo,

secondo noi. C'è anche un'altra questione che abbiamo sollevato, tra le tante. Non mi dilungherò perché avevo assicurato al mio Gruppo che avrei contenuto il mio intervento in termini brevi. E' il problema della Mosan. Nella Mosan, non si sa perché — e non è chiarito in questo documento — voi prevedete il 36,9 per cento alla Casar; quindi, fatte le proporzioni di questo 36,9 per cento, il 60 per cento è della Tecfinance e il 40 per cento è complessivamente del movimento cooperativo e della SFIRS.

La Tecfinance ha il 37,9 per cento: cioè anche nella Mosan, è azionista di maggioranza; la SFIRS ha il 25,2. Noi vi abbiamo chiesto: come mai questa differenza? Se oggi il capitale della Mosan è interamente detenuto dalla Casar, al cento per cento, perché non ha continuato ad essere al cento per cento della Casar? Altra domanda che vi abbiamo fatto: perché nello stabilimento della Mosan non entra anche il movimento cooperativo con una sua autonoma partecipazione? Non ci sono state risposte a questo. Per questo noi abbiamo ritenuto il provvedimento un po' pasticciato, un po' peggiorativo delle precedenti situazioni e abbiamo chiesto chiarimenti; ma, nonostante tutto, siccome le Giunte passano, i Consigli pure, ma gli interessi della gente restano, io personalmente non avrei avuto nemmeno problemi a dire, pur essendo il provvedimento peggiorativo, che la Democrazia Cristiana potrebbe anche votare a favore, lasciando a questa Giunta la responsabilità di un caos assurdo su questa vicenda e di una mancanza di chiarezza politica che è fortemente negativa.

Tuttavia la decisione sull'atteggiamento, che certamente non sarà negativo, verrà presa e annunciata da altri colleghi di gruppo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Presidente, noi abbiamo avuto una difficile discussione in Commissione su questo argomento e credo che su alcuni punti sia opportuno richiamare anche l'attenzione del Consiglio.

Intanto, come preliminare osservazione, io voglio sottolineare il modo con il quale questi

provvedimenti stanno arrivando al Consiglio. Noi abbiamo fatto un provvedimento sulla forestazione, sempre a modifica di un programma; un provvedimento che è arrivato stamattina per il settore minerario e un provvedimento per la Casar che stiamo discutendo oggi. Cioè si sta mettendo mano al programma del '79 episodicamente, senza avere un quadro di riferimento organico; e questo modo di procedere crea non poche difficoltà. Sarebbe più opportuno che la Giunta esaminasse il quadro dei problemi che ha davanti e producesse, diciamo, uno sforzo per portare in modo contemporaneo e ordinato i provvedimenti di modifica al programma.

Seconda osservazione, che non è emersa in Commissione: il provvedimento è qui seguito dall'Assessore dell'industria, ma tutti i provvedimenti di programmazione dovrebbero essere proposti dall'Assessore del bilancio e della programmazione e poi presentati in Consiglio dal Presidente della Giunta. Di questo provvedimento, stranamente, tutti se ne stanno occupando, salvo quelli che la legge chiama responsabili della procedura.

E noi lo abbiamo visto poi proposto nel capitolo che riguarda l'agricoltura, quando il provvedimento — come è evidente a tutti — è un provvedimento tipicamente industriale (tanto che è l'Assessore dell'industria che lo segue, non quello dell'agricoltura) e la legge che viene applicata e chiamata in causa è la legge 22, legge principe dell'Assessorato all'industria, che non stavamo più adoperando (anzi qualcuno diceva che è abrogata di fatto, mi ricordo che soprattutto il direttore dell'Assessorato ha sostenuto, da diverso tempo, che la legge 22 non è più utilizzabile perché tutti i provvedimenti del Mezzogiorno l'avevano sostanzialmente resa inapplicabile).

Quindi, il provvedimento si inquadra nel settore industriale; formalmente, invece, noi lo troviamo collocato nel capitolo dell'agricoltura, quando, francamente, tutto può essere salvo questo.

E' una modifica di programma del '79, una modifica di programma che, però, nel merito, poi, è stata presentata e illustrata come se fosse modifica di progetto; anche come ne stiamo par-

lando noi oggi, come ne abbiamo parlato in Commissione, direi che lo abbiamo anche letto distrattamente, se no, forse, ci avremmo anche pensato in Commissione a fare qualche riflessione in più; ma nel modo in cui abbiamo lavorato, dall'una alle tre stamattina, tutto potevamo fare salvo che stare attenti a questi particolari.

La struttura del provvedimento che stiamo esaminando è una struttura tipica di progetto: è analitico, è molto operativo, scende ai minimi particolari, dice come deve essere fatto, è *ad hoc*, cioè volto ad un unico provvedimento; direi che in nessun programma troviamo un provvedimento di questo tipo. Non esiste programma di piano di rinascita che sia definito con la minuziosità e con la specificità presente nel provvedimento che stiamo esaminando.

E' una novità abbastanza importante, che io non sottovaluterei. Non si sa neppure quali sono le conseguenze sul progetto. Cioè, se è vero che il programma di risanamento della Casar e di riordino del comparto dell'industria alimentare fa parte del progetto ortofrutticolo, allora c'è da pensare che, in fase di attuazione, il provvedimento tras migrerà nel progetto e dovremo affrontare la modifica di progetto; o invece diventa immediatamente attuativo e attuabile e non c'è bisogno di modificare il progetto. Se noi modifichiamo il progetto, noi abbiamo due provvedimenti, diciamo due documenti di programma: uno che disegna un intervento come quello che stiamo discutendo stasera, e il progetto, che continua ad andare per conto suo e in modo completamente diverso dal provvedimento che stiamo discutendo stasera. O forse è stato fatto così per evitare il controllo? Come tutti sappiamo, infatti, il controllo sul programma, sugli atti di programma è successivo; e probabilmente la Giunta pensa, o i collaboratori degli assessori pensano che sia meglio sfuggire il rigore della Corte evitando il passaggio del provvedimento di progetto e andando a provvedimenti di programma. Bisognerebbe saperlo, allora, bisognerebbe dirlo; ma, avendo già la Corte dei Conti fatto osservazioni, siamo proprio sicuri che la Ragioneria regionale, che comunque controllerà i

provvedimenti attuativi, sarà così d'accordo di lasciar passare le cose, quando poi sa con sicurezza che ci sarà un controllo successivo della Corte dei Conti? Io non sarei del tutto sicuro di questo. Quindi penserei più prudente, comunque, adeguare anche il progetto alle previsioni di programma. Il provvedimento dovrà ricevere anche l'approvazione del Governo, del CIPE; ammesso sempre che l'approvi, perché noi abbiamo cancellato alcuni elementi che potevano essere oggetto di rinvio: per esempio, abbiamo cancellato il tasso di interesse, perché c'era qualche perplessità su questo tasso di interesse del 5 per cento nel momento che viviamo, come era indicato nel documento della Giunta.

Abbiamo temuto, infatti, che se il provvedimento fosse andato al Governo con l'indicazione del 5 per cento di interesse per mutui di dieci anni di durata, probabilmente, il Governo, nella situazione in cui ci troviamo, lo avrebbe respinto al Consiglio regionale. Sarà respinto persino — dicono, io non conosco i rilievi — il regolamento sul funzionamento del Comitato della Rai-TV; non si capisce perché, ma certamente il Governo non è molto regionalista, in questo momento.

Abbiamo tolto — è vero — il riferimento all'interesse; ma la struttura degli interventi che lasciamo è una struttura molto specifica, molto anomala rispetto alla struttura normale; ed è possibile che il Governo non sia così d'accordo. Quindi essendo soggetto all'approvazione del Governo, il provvedimento non è immediatamente esecutivo; come ha ricordato Piredda, andremo sicuramente a settembre. E a settembre si potrebbe fare una discussione molto più ampia, molto più articolata e andare a vedere anche il progetto.

Seconda osservazione. Noi stiamo instaurando un precedente pericoloso. Abbiamo chiesto stamattina all'assessore e alla SFIRS se esistano provvedimenti sulla 66, oggi, per le industrie in crisi o in fase di ristrutturazione, portanti un interesse al 5 per cento. Che io sappia, la Giunta sta portando i tassi di interesse tutti a un livello più alto, al 7, all'8, cioè ad un livello che è ragionevole nella situazione del credito che noi viviamo oggi, non così smaccatamente bassi.

Se noi adottiamo un provvedimento specifico per la Casar, chi è che avrà il coraggio domani di rifiutare ad altre industrie, più o meno in crisi, che hanno problemi di altra natura, di ristrutturazione, di riconversione industriale, di mantenimento dei posti di lavoro, condizioni così favorevoli come queste? Siamo proprio sicuri che un tale precedente, in un campo così delicato, non lasci il segno nella politica regionale e che poi noi non ci si trovi a dover fare sforzi di entità ragguardevole (perché questo è uno sforzo incredibilmente grande per le finanze della Regione, per come è articolato)? Quindi, preoccupazioni anche per questo aspetto. Infine, una preoccupazione di sostanza; è una osservazione di sostanza che abbiamo già fatta per la Società Bonifiche Sarde: contrariamente alle nostre previsioni, alle previsioni generali politiche, l'attività assistenziale invece di diminuire sta crescendo nell'apparato pubblico. E sta crescendo in un modo che non dà neanche garanzie, che non lascia del tutto tranquilli. Può darsi che noi, nel caso della Società Bonifiche Sarde abbiamo preso un abbaglio; però ci è sembrato che, in quel caso, il provvedimento di contribuzione, di versamento di capitali non fosse accompagnato da un programma di risanamento, non solo finanziario ma neanche, in quel caso, economico di conduzione agricola.

Nel caso in oggetto esiste lo stesso problema. Peccato che il Presidente del Consiglio non abbia la facoltà di poter parlare su qualche argomento, perché io credo che la persona che ha seguito più di tutti questo problema sia proprio l'onorevole Ghinami, sia da Assessore all'industria, sia poi da Presidente della Giunta; e francamente mi sarebbe piaciuto sentire il parere del Presidente del Consiglio.

Nonostante gli sforzi che abbiamo fatto con il presidente della SFIRS e con il direttore generale, noi non siamo riusciti a capire quale sia il piano industriale che sostiene il piano finanziario. Ci è stata riferita anche una frase contenuta nella memoria di un gruppo di consultazione, nella quale si dice che si tratterebbe di "una ardita operazione di ingegneria finanziaria". Mi pare che dica così. O come è allora la frase?

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Che è un'operazione che appartiene all'ingegneria finanziaria.

SODDU (D.C.). No, ma c'è anche l'aggettivo; c'è anche l'apprezzamento. Mi pare che dica: "ardita". Una cosa del genere, comunque. In effetti, come operazione finanziaria sembra risanare tutto il passato. Si danno questi mezzi finanziari, con un respiro inusitato, come diceva Piredda: cioè addirittura due miliardi vengono d'ammortamento dopo cinque anni, dopo che cioè sono stati rimborsati i quattro miliardi; quindi sono due miliardi completamente gratis! Come se uno avesse ricevuto una befana! Perché, in cinque anni, col tasso di inflazione del 25 per cento, questi soldi quando li restituiscono sono veramente annullati nel proprio valore. E' un'operazione, da questo punto di vista, che chiaramente, visto che si son messi di impegno, risana i debiti, cancella le passività e quindi mette la società in condizioni finanziarie diverse e buone, probabilmente.

Però, anche se non è venuto fuori molto chiaramente, stamattina, alla fine i dirigenti della SFIRS hanno dovuto ammettere che l'indebitamento, le passività, non sono tutte dovute allo scoperto finanziario. Fino adesso si è andati dicendo che la Casar è andata male, va male, è in condizioni pre-fallimentari perché non le sono stati dati i soldi in tempo, perché l'indebitamento, gli oneri finanziari hanno fatto diventare la gestione insopportabile e passiva nella misura in cui ci è stato detto. Ma se uno si fa i conti (adesso è inutile cercare chi è bravo e chi non è bravo in matematica) c'è un fatto importante: che quando abbiamo stilato il progetto ortofrutticolo, noi abbiamo preventivato, tutti insieme, il Comitato della programmazione, la SFIRS, le cooperative, la società Casar, tutti, come congruo il valore di esborso finanziario da parte della Giunta di 4 miliardi alla fine del 1979. Con 4 miliardi si rilevava la Casar (come scritto nel progetto); cioè sembrerebbe di capire che, un anno e mezzo fa, noi avevamo un livello di 4 miliardi; ora, per quanti sforzi si facciano, è difficile immaginare che gli oneri finanziari vadano oltre il doppio in un anno: non è possi-

bile! Se quella era la somma di base, evidentemente hanno concorso a formare indebitamento nuovo, non soltanto gli oneri finanziari, ma anche gli oneri di esercizio industriale, i quali sono componenti anche delle passività degli anni passati (come è stato detto, a denti stretti, stamattina dal direttore della SFIRS, nonostante la sua reticenza; una reticenza antica, fra l'altro: gli abbiamo ricordato una vicenda nella quale il Consiglio è stato trascinato a un certo tipo di politica della SFIRS, diciamo il Consiglio e la Regione, mi riferisco a Villacidro). La reticenza in questa materia è molto pericolosa, perché noi rischiamo di fare una operazione che, apparentemente, può sembrare risolutiva del problema Casar ma che poi, magari, non ha fondamenta industriali sufficientemente solide. Anche dalle relazioni che abbiamo avuto ieri notte, e abbiamo potuto leggere, in parte soltanto, in Commissione, emerge che il correttivo che la società proporrebbe (correttivo anche abbastanza rapido), sarebbe quello di integrare la lavorazione del pomodoro con altre lavorazioni: fagiolini, come si dice, rigenerati (non so che processo industriale sia) per un fatturato di circa 2 miliardi. Ora, con beneficio di dubbio, perché io non sono tecnico industriale, evidentemente, ma non mi sembra che questa integrazione produttiva possa da sola essere sufficiente a dare solide basi industriali alla Casar.

La Casar era partita con grande ambizione — l'ha ricordato il presidente Murgia stamattina — quando la SFIRS vi è entrata, nel '75. Sembrerebbe che allora non fosse ancora indebitata, perché se fosse stata già in posizione difficile la SFIRS non avrebbe potuto fare l'operazione; è da presumere, quindi, che la Casar nel '75 fosse sana e che tutto il processo di indebitamento sia avvenuto dal '75 in poi. Il 1976 e il 1977 sono state dichiarate annate difficili dal punto di vista produttivo del pomodoro lavorato industrialmente; ciò che, successivamente, ha portato la SFIRS ad impegnarsi nell'ordine, come ci è stato detto, di diversi miliardi, sia con esborsi diretti, sia con fidejussioni alle banche per prestiti. La Casar nel '75 aveva presentato un programma (così ha detto la SFIRS stamattina) di diversificazione industriale nel

ramo dei surgelati e dei liofilizzati. Cosa peraltro difficile, per via del processo industriale che oggi sarebbe difficilmente proponibile; io non so che fine farà la SOLIS, se rimarrà un impianto per la liofilizzazione del caffè, se sarà invece riconvertito in impianto di lavorazione di prodotti orticoli. Se cioè la SOLIS fa parte di un disegno organico in materia, o se è invece scorporata, se va per conto suo, se non appartiene a questo stesso comparto nel quale sta la Casar.

Ma, pensare che sia facile riconvertire una struttura produttiva industriale come quella della Casar e articolarla in sottosettori, in segmenti produttivi, è una idea che è tutt'altro che facile da accettare; tanto è vero che nei programmi l'idea è solo accennata. E se quindi né la Casar, né la SFIRS, né la Giunta hanno un programma di ristrutturazione industriale e di articolazione della produzione, noi ci troveremo di fronte (anche se diamo i soldi gratis) probabilmente, ad una Casar che continuerà a perdere. Ecco perché, oltre che per quanto ha detto il collega Piredda, noi abbiamo avuto delle difficoltà nell'approvazione di questo provvedimento, e ci siamo astenuti in Commissione. Probabilmente, se non abbiamo sufficienti ragioni per eliminare certe remore, anche in Aula, terremo questo atteggiamento. Ciò per manifestare la preoccupazione che, se è vero che l'industria agro-alimentare deve essere nel futuro una industria fondamentale per la diversificazione dell'apparato industriale sardo, tuttavia con questo provvedimento noi non stiamo ponendo basi realistiche e solide, ma stiamo facendo sopravvivere una industria con una quantità di ossigeno che è al di sopra di qualsiasi immaginazione rispetto alla normale condizione nella quale operano gli imprenditori; e non possiamo immaginare che possa nascere una grande industria agro-alimentare, su condizioni artificiali; perché queste sono condizioni artificiali.

Vorrei infine approfittare del fatto che ho la parola per chiedere al Presidente della Giunta se può darci conferma di una notizia che sta circolando nei corridoi, anche se non riguarda la Casar, ma l'ENOXY; secondo questa voce, il Presidente della Giunta avrebbe parlato col Pre-

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

sidente dell'Eni, Grandi, il quale avrebbe smentito quanto detto da De Michelis ai nostri parlamentari e riportato dai giornali; per cui oggi non si sa più se è vero che ci sono preoccupazioni serie per i 1.600 esuberanti, come diceva De Michelis, per i quali bisogna pensare ad altre occupazioni, sempre nel campo industriale, ma da inventare; o se invece ci dobbiamo tenere in questo mese d'agosto la coscienza tranquilla perché queste preoccupazioni non esistono o sono completamente infondate, il che getterebbe una luce non tanto buona sul Ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Presidente, colleghi, devo confessare che non è senza imbarazzo che io mi appresto a intervenire brevemente per capirci un po' di più di quanto non sono riusciti a capire coloro che, nella Commissione, da un anno e più dibattono questo problema; per capirci un po' di più, dal momento che l'assessore e l'onorevole Piredda hanno contribuito ad annebbiare ancora di più le idee che un poco c'eravamo illusi d'aver chiarito dopo aver letto quel provvedimento. Chiedo scusa se io mi trovo in imbarazzo, anche perché sono pressato da due posizioni: quella che mi sta a cuore e che riguarda non tanto gli industriali quanto i lavoratori. Mi avrebbero colpito anche gli industriali, ma guarda caso, sono i soliti che vengono qui a fare dell'industrialismo, non ad industrializzare veramente in senso positivo per l'economia della Sardegna e quindi per la collettività sarda. Se questi industriali ci avessero almeno offerto un conto attivo per quanto riguarda il problema di cui stiamo parlando; invece, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo questa sera un secondo provvedimento all'insegna di quella politica che ormai io verifico in tutte le circostanze: della politica disarmonica, disorganica, scollata dalla realtà, cioè della politica dei tamponamenti, della politica della soluzione del caso per caso, e quindi della politica che non rientra nel quadro di quella sbandierata, reclamizzata ad

ogni circostanza elettorale, ad ogni circostanza politica all'insegna dell'intesa, politica della programmazione organica, efficiente, duratura, positiva, che è nelle attese dei sardi, dalla nascita dell'autonomia, a partire dalla 588, rimbalzata poi nella 268 e sbandierata ad ogni piè sospinto al rinnovarsi di ogni Giunta in questo Consiglio regionale. La domanda che mi pongo, onorevoli della Giunta e Presidente della Giunta, o che vi pongo, è questa: dopo questi casi, i casi di questa sera, e quelli che abbiamo esaminato nei giorni precedenti, cosa farete, se altre aziende, industriali o agricole, artigiane, avanzassero richieste del genere come quelle che abbiamo esaminato oggi, come quelle che stiamo esaminando per la Casar; ma come si può parlare di quadro di riferimento (così ho sentito stasera, parlando di politica organica per quanto attiene intendimenti di questa Giunta), di quadro di riferimento di programmazione organica e produttiva in senso attivo? Siamo al cospetto di un grosso problema, quello della Casar, problema che comporta lo stanziamento di ben 11 miliardi, che, lo ripeto per la seconda volta, dopo aver parlato del programma della forestazione, non sono noccioline: sono 11 miliardi che noi dobbiamo sborsare dai fondi pubblici!

Io ringrazio l'onorevole Piredda, che ha avuto la possibilità di attardarsi ad esaminare contabilmente, finanziariamente, ad entrare nelle pieghe delle acrobazie mentali e finanziarie di coloro che hanno voluto adottare un certo stratagemma per cercare di sbrogliare questa complicata matassa politica che oggi si chiama Casar: però, onorevole Piredda, nel mentre che la ringrazio, devo parimenti attendere le risposte dei suoi interlocutori. Io non posso fare questa disamina perché tempo, come ho detto prima, non ne abbiamo avuto; non abbiamo pertanto potuto esaminare le carte che, sicuramente, a lei in quanto componente della Commissione sono state familiari, e ci si è potuto attardare, magari confrontando con rappresentanti della stessa azienda, oppure attraverso tutta una ricca documentazione, se le sue osservazioni siano vere o no. Io penso di sì, perché è stato di un rigore tale, anche nel rispondere alle battute polemiche, ed ha posto anche dei punti fermi; spe-

riamo che le risposte da parte della Giunta riescano a convincerci della necessità di operare in questo modo. In ogni modo, per quanto ha fatto notare l'onorevole Piredda, e nonostante quanto faranno notare i rappresentanti responsabili della Giunta, resta assolutamente il dubbio che si tratti di un ennesimo (sarà il millesimo, il duemillesimo, il tremillesimo) grosso pasticcio che si sta combinando in questa Regione autonoma della Sardegna; e questo tutto a danno della società e a danno di quei lavoratori che aspettavano ben altro.

Queste sono le valutazioni politiche che, per il momento, io dev'essere doverosamente dare. L'altro aspetto di fronte al quale io mi trovo (ho detto che sono passato da due diverse posizioni) è in coerenza con la posizione assunta dal rappresentante della nostra organizzazione politica nella Commissione; e lo ripeto, siccome non credo che sia una posizione molto avventata, d'altro canto v'è anche una posizione di astensione da parte di tutto il gruppo della Democrazia Cristiana, mi fa pensare che vi siano, all'interno, a monte di queste posizioni, seri dubbi sul fatto che si tratti di una soluzione produttiva.

Vogliamo esaminare un momento soltanto la cronistoria, così come io l'ho rilevata da queste poche carte che ho a disposizione, così come l'ho rilevata dai rappresentanti dei lavoratori della mia organizzazione sindacale che me l'hanno illustrata, così, a volo d'uccello, come si suol dire? La cronistoria che cosa ci dice? Che questa industria della trasformazione agricola, ovvero del pomodoro, ha avuto prima grossi industriali del Nord, attualmente e recentemente altri grossi industriali della Campania; ma sia i primi che i secondi, nonostante le forti iniezioni di miliardi pubblici della Regione, si trovano in dissesto; attualmente anzi sono in posizione fallimentare. Questo è il discorso che ci deve preoccupare (non tanto per il risvolto occupazionale): ma si tratta di un'azienda da salvare, perché è un'azienda che appartiene alla Sardegna, e nessuno più di noi vuole la industrializzazione dell'agricoltura; e non può non sollecitare provvedimenti riparatori e provvedimenti risanatori proprio in quel comparto. Ma, trovan-

doci di fronte a questa situazione fallimentare, ci dobbiamo porre dei punti interrogativi.

Come e per quale ragione un'industria che andava per la maggiore, con smercio della produzione non solo nei mercati della Penisola, ma (si diceva) addirittura nei mercati europei, con impianti e macchinari modernissimi (che sono ancora imballati, se è vero quello che mi hanno riferito) come mai questa azienda, nonostante i finanziamenti di cui ho parlato prima, è in fallimento? Per lo meno a livello intuitivo, dobbiamo trarre questa conclusione: sono stati emanati dei programmi avventati che hanno comportato conseguenze, sul piano operativo, del tutto dispersive. Da qui non si esce; un ragionamento logico che un uomo politico, esaminando questa situazione, deve fare è questo: due più due fa quattro, ha detto l'onorevole Piredda, non può fare cinque, non può fare tre: due più due fa quattro! Non possiamo, anche facendo acrobazie con le formule algebriche, applicando radici quadrate o cubiche, dare una configurazione diversa ad una realtà che è fallimentare. Perché è fallimentare? E, a questo punto, ritornano i soliti problemi, onorevole Presidente, onorevoli colleghi: la pressione per l'occupazione, nascosta dietro le pressioni per la produzione attiva; tra pochi giorni comincia la produzione, comincia il raccolto: noi che facciamo? Fra un paio d'ore o forse in questo momento, il consiglio di amministrazione si deve riunire per dichiarare bancarotta, fallimento, questo è il discorso; e domani il tribunale dovrà prendere atto di questa situazione. Ecco le pressioni, ecco perché dobbiamo discutere stasera di questo provvedimento.

E si affacciano, sotto la pressione, i programmi relativi al risanamento, e si dice che con l'inserimento di cooperative di coltivatori diretti e di altre iniziative si dovrebbe garantire chissà che cosa. Lo vedremo fra poco che cosa garantiranno. Si cerca, in definitiva, di salvare quello che maggiormente ci preoccupa, cioè l'occupazione, tanto è vero che nel disegno di legge leggiamo (nel secondo capoverso del primo articolo) che v'è addirittura un prelievo dello stanziamento dal titolo di spesa 722/1, dei contributi per l'occupazione, nella misura di tre

miliardi.

E allora tutto questo non significa che noi dobbiamo accollarci un'ennesima responsabilità per risolvere un problema dal punto di vista economico, dal punto di vista quindi produttivo? Nella scala logica l'occupazione seria, l'occupazione duratura, l'occupazione serena per i lavoratori deve avere a monte l'economicità e la produttività: questi sono gli elementi essenziali, che dovrebbero essere sempre presenti nella mente di un politico, di un sindacalista, di uno che vuol fare una programmazione seria sotto l'aspetto economico e sotto l'aspetto sociale. Diversamente, si tratta di pura demagogica assistenza del giorno per giorno, del caso per caso, e noi saremo, l'anno venturo, cessato questo ciclo di produzione, se non avremmo sbocchi commerciali, punto e a capo. Piredda ha fatto una disamina molto acuta per vedere come sia possibile recuperare questi undici miliardi con tutti i tassi passivi, con tutto quello che noi ci dovremo accollare anche se frammezzato fra una banca e l'altra, fra un tasso e l'altro; ma sempre di danaro pubblico si tratta e, gira e rigira, chi paga in definitiva è sempre *Pantalone*, perché i fondi pubblici sono alimentati soprattutto dai lavoratori, e dai lavoratori a reddito fisso che non sfuggono al doveroso pagamento delle imposte allo Stato.

Morale: si sbandiera tanto la teoria della partecipazione, anche in questo Consiglio, e ne sento parlare ormai da dieci, quindici anni; bene, allora lasciatemi dire che se l'avessimo istituzionalizzata, così come la concepiamo noi, secondo la concezione della democrazia corporativa questa partecipazione, corresponsabilizzando i lavoratori, i coltivatori diretti che volete immettere nella Casar, se l'avessimo istituzionalizzata rendendoli responsabili, noi oggi non saremmo nel buio, non avremmo il problema dell'assistenzialismo, non saremmo nella logica delle acrobazie contabili onorevole Piredda, onorevole Satta, onorevole Oggiano, per sanare una situazione che, in definitiva, non ci offre (ed ecco l'altro punto) nessuna garanzia per l'avvenire. Quali sono i dati probatori? Se avessimo coinvolto i lavoratori, anziché gestire o far gestire loro danaro pubblico, senza che essi siano corre-

sponsabili in prima persona della gestione a fini produttivi (quindi con una finalità attiva e non certamente passiva) avremmo risolto due grosse loro esigenze: appagare la loro aspirazione di gestire un qualche cosa che in definitiva comincia ad appartenergli e corresponsabilizzandoli, fare di tutto perché la programmazione venisse vista ad anni a venire, non al mese a venire, e non finalizzata solo ed esclusivamente al guadagno giornaliero, alla remunerazione mensile o annuale, tanto per sbarcare il lunario; forse avremmo avuto un'azienda produttiva, attiva, quale era allo stato iniziale: era un gioiello in Sardegna, uno dei pochi gioielli. Ma voi che vi fate la bocca piena di partecipazione, partecipazione, sappiate che ben altro è la partecipazione, quale la intendiamo noi; è proprio quella che non volete, proprio perché volete sfuggire a quella che è l'esigenza moderna che ormai si affaccia in tutti i paesi moderni europei e da noi sempre sbandierata; è nella logica delle cose, a quella si arriverà, i lavoratori presseranno per inserirsi, certamente, per essere anche loro partecipanti soggetti attivi e non passivi, non più oggetti, ma soggetti dell'economia. Non sono parole vuote, sono esigenze che scaturiscono ormai dall'animo della massa dei lavoratori.

Siamo di fronte, e mi avvio alla conclusione, onorevole Presidente, ad un'azienda fallimentare, e ad un gruppo di lavoratori, coltivatori diretti e lavoratori dipendenti, che devono essere salvati; poco fa abbiamo esaminato un altro provvedimento, riguardante duemila ottocento lavoratori, e abbiamo stabilito che bisognava andare loro incontro con un finanziamento di ben quindici miliardi: con quali finalità, Dio solo lo sa, con quali finalità produttive, attive, data la disorganizzazione esistente nel settore, dato il tipo di assistenza, e quindi non di lavoro organizzato, remunerato. E adesso siamo di fronte a quest'altro provvedimento.

Io mi assenterò, Presidente, dalla votazione, e me ne dispiace, perché, se da una parte, ripeto, v'è un aspetto che mi sta molto a cuore, dall'altra non posso disattendere la posizione del mio Capogruppo, che, se certe valutazioni ha fatto, penso che le abbia fatte proprio dal momento

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

che lui, essendo nella Commissione programmazione, ha avuto modo di esaminare la mancanza dell'aspetto produttivo in questo provvedimento, la mancanza di garanzie, la mancanza quindi di una duratura, positiva, serena occupazione per i lavoratori. Avete stabilito per esempio, dopo che fate il raccolto, dopo che le maestranze lavoreranno quest'anno, per gli anni a venire, per quest'anno stesso, in quali mercati offrirete il prodotto? E badate, non a caso gli industriali campani lasciano le industrie del pomodoro, loro che sono i docenti in materia; non a caso essi stanno abbandonando e dichiarando fallimento per questa Casar; e allora la preoccupazione del mio partito è una preoccupazione logica, è una preoccupazione ragionata, ma soprattutto è una preoccupazione fondata; noi non facciamo gli acrobati mentali, noi non facciamo gli accomodamenti con delle riserve mentali perché non abbiamo assolutamente nulla da spartire né per il passato, né per il presente né per il futuro, perché siamo un'alternativa al fallimento che da trent'anni in Italia si va registrando, con i casi che stiamo esaminando e che anche adesso si stanno verificando; e lo siamo a ragion veduta. Non a caso il rappresentante del mio partito ha assunto un atteggiamento diverso da quello della Democrazia Cristiana, diverso da quello del Partito comunista e dei partiti che fanno parte della Giunta.

Quindi, per evitare l'acuirsi di ulteriori conflitti di ordine sociale, e per evitare soprattutto di essere corresponsabili in un senso o nell'altro, dopo aver fatto molto modestamente e molto sommessamente un'analisi del provvedimento (perché non abbiamo avuto il tempo di approfondirlo) noi non assumiamo alcuna posizione perché non vogliamo essere coinvolti né in un senso né nell'altro, in una grave responsabilità che, badate, lavoratori che ci ascoltate, badate colleghi che mi ascoltate, badate signori della Giunta, ha una sola matrice: quella della cosiddetta intesa che coinvolge tutti i partiti, meno che il Movimento Sociale Italiano Destra Nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Satta, relatore.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io mi scuso già in anticipo se non starò esattamente nei termini in cui mi ero riproposto di intervenire prima che il dibattito prendesse tanto corpo e del quale non posso, come relatore di maggioranza, non tenere conto.

Tuttavia, farò uno sforzo per cercare di essere sintetico dal momento che l'ora è alquanto tarda; vi farò grazia cioè di lunga parte dell'illustrazione, soprattutto dal punto di vista cronistorico, che avevo intenzione di fare.

Occorre fare una premessa di carattere generale sul provvedimento che ci troviamo oggi ad esaminare, e cioè che esso rappresenta un aggiustamento formale di un deliberato della Giunta regionale del 1° agosto del '80 che aveva recepito alcuni accordi con la Tecfinance, società finanziaria che è entrata come socio di partecipazione maggioritaria nella Casar; il provvedimento tende, quindi, a dare contenuto operativo a questo deliberato che si era arenato, in sede di controllo, alla Corte dei Conti, proprio per alcune delle ragioni addotte come motivi di perplessità questa sera dall'onorevole Soddu, e cioè su una antica questione — antica, ormai — di ordine legislativo, relativa al contrasto tra l'articolo 6 della legge n. 268 e l'articolo 6 della legge n. 33; cioè il contrasto tra i contenuti del programma e quelli del progetto.

Il decreto del Presidente della Giunta che portava ad esecuzione gli atti della deliberazione si era arenato proprio perché la Corte dei Conti aveva eccepito che con tale delibera non potevasi procedere perché sostanzialmente modificava nel contenuto il programma e quindi doveva seguire un *iter* diverso da quello amministrativo sul quale la Giunta, modificando il progetto e non il programma, aveva inteso passare.

Direi quindi che le perplessità che ha esternato l'onorevole Soddu questa sera erano alla base di questo tipo di intervento; e appunto alla luce di esse la Giunta procede oggi attraverso una modifica alla nota di specificazione operati-

va equiparata al programma e quindi a una modifica al programma con un tipo di intervento in altre occasioni fatto proprio per evitare questo contrasto tra i due articoli 6 delle due principali leggi di programmazione della Sardegna, e cioè dando al programma i contenuti del progetto. Quindi si tratta più che altro di dare contenuto operativo a una decisione che era stata già presa e che aveva portato, svolta decisiva nella composizione del capitale della Casar, la Tecfinance alla posizione di socio di maggioranza. Il problema che sta alla base di questo provvedimento non è un problema che riguarda solo la Casar; questo va chiarito ancora una volta (anche se mi pare che in altri interventi questo sia stato detto, anche da parte di colleghi della Democrazia Cristiana) è un problema che coinvolge non solo l'industria Casar ma i produttori ad essa collegati, che nelle relazioni consegnateci vengono indicati in circa 600 (con all'incirca duemila lavoratori nel settore).

Io, non senza una punta di meraviglia, sono qui a manifestare che il giusto rigore...

(Interruzione).

Mi ci faccia arrivare, onorevole Murru.

Questa è una delle condizioni dell'operazione, onorevole Murru. Se lei è per le ruspe che schiaccino 500 mila quintali di pomodoro, io non posso essere sicuramente dalla sua parte.

Dicevo, che è non senza una punta di meraviglia che devo constatare il per altro giusto rigore con il quale la questione è stata esaminata: e penso che l'esame che si è fatto in Commissione, sia pure con tempi stretti che hanno costretto i commissari a lavorare in condizioni disagiati (e, per quanto riguarda il sottoscritto, a lavorare anche di notte) ha portato ad un approfondimento io ritengo più che sufficiente dell'argomento, argomento per altro alquanto complesso, perché si tratta di una serie di passaggi finanziari non indifferenti.

Ora non mi fermerò neanche a ripetere i contenuti principali dell'operazione finanziaria, ma vorrei in questa sede fare alcuni chiarimenti.

Quando l'onorevole Piredda suggerisce che, a fronte delle perdite esistenti, si poteva, per una certa parte, ricorrere alla rivalutazione dei capitali per un miliardo e 700 milioni...

PIREDDA (D.C.). Non lo dico io, lo dice la relazione.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Allora, onorevole Piredda, mi permetta anche di rammentarle che la relazione a pagina 13 indica, tra le cause che hanno portato alla dilatazione degli oneri finanziari, proprio il ricorso continuativo a questo tipo di espediente formale, di copertura in bilancio. E lei vorrebbe usare come terapia proprio quella che viene...

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, la prego, non facciamo dialoghi. Lei ha svolto un ampio e articolato discorso; lo consenta anche agli altri.

DETTORI (D.C.). E' Satta che non deve raccogliere le interruzioni!

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Io non ho interrotto al momento, appunto, e adesso rendo conto di quello che secondo me va chiarito per riportare a giustizia le cose. Non solo, ma quando si fa il ragionamento che, siccome i prezzi sono fermi al '79, non è possibile produrre in maniera economicamente redditizia nell'81, si dimentica, onorevole Piredda, che tra il '79 e l'81 c'è stato l'80, e dopo l'80, nel programma di produzione presentato, insieme alla relazione più grossa, sono contenute indicazioni su nuovi canali commerciali che si stanno attivando e su nuovi prezzi anche di mercato; sì, sì, anche nuovi prezzi di mercato...

(Interruzione).

Allora integrato, se mi permette, integrato anche da quanto dichiarato questa mattina dai responsabili della SFIRS.

Va chiarita un'altra cosa, mi spiace di dover essere alquanto noioso, di citare sempre delle

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

cifre, ma per l'esattezza non di 11 miliardi si tratta, bensì di 10 miliardi e 300 milioni. Onorevole Piredda, lei ha insistito per due sedute consecutive per avere conto di 700 milioni: sono altrettanti 700 milioni che lei sta aggiungendo sul piatto della bilancia per farla scendere da una parte.

Ora è anche vero che di questi 10 miliardi e 369 milioni solo 3 miliardi e 369 milioni sono l'esborso diretto effettivo per emissione di capitale, mentre gli altri sono dei finanziamenti a tassi agevolati, di cui uno, con gli interessi al 5 per cento, porterebbe ad un supero, secondo l'onorevole Piredda, delle previsioni complessive.

PIREDDA (D.C.). Delle vecchie.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Le vecchie però erano 7 miliardi e mezzo al primo agosto dell'80. Se lei mi consente, siccome il miliardo che viene dato per l'attivazione della campagna, chiamiamolo così, è una cosa *ex novo*, non prevista dall'accordo precedente, per fare una comparazione omogenea si dovrebbe toglierlo; e allora dovremmo fare una comparazione tra i 7 miliardi e mezzo del primo agosto dell'80 e i 9 miliardi e 300 milioni di oggi, cioè una differenza di un miliardo e 800 milioni che rappresenta circa il 24 per cento in più rispetto ai 7 miliardi e mezzo, cioè una cosa del tutto plausibile come lievitazione da un anno all'altro.

Siccome i calcoli sono stati portati da lei, li porto anch'io. Lei ha detto: come mai si arrivava, alla fine, a questa ripartizione tra gli accoli? Se lei si fa completamente i calcoli di quello che rappresentano nella nota scritta a mano il 60 e il 40 per cento sui 4 miliardi e 800 milioni, sono 2,9 e 1,9 più 3,3 da una parte e più 4 dall'altra ci danno 7 e 5,4 che, messi a raffronto tra loro, fanno 60 e 40 per cento. Quindi non c'è nessuna...

PIREDDA (D.C.). Non è sbagliato il conto, io non l'ho detto. Quello è giusto.

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Non

è sbagliato il conto. Siccome anche il suo discorso è stato un discorso di alta ingegneria finanziaria, mi permetta di chiarire certe cose. Il conto è esatto, infatti.

Allora, ritornando invece più da vicino al contenuto e al perché è stata giudicata positivamente la modifica di programma presentata dalla Giunta dal nostro gruppo e dalla maggioranza (che non posso qui dimenticare, secondo il ruolo che il regolamento mi assegna), occorre sottolineare che l'obiettivo di tutta l'operazione non va valutato limitatamente alla sola questione della produzione. Quanto a questa questione, peraltro, secondo i dati che ci sono stati forniti e secondo quelle che sono le nuove linee che sono state approntate dal nuovo socio di maggioranza (io devo stare a quello che la documentazione mi dice) si è passati, con il programma dell'81, a una diversificazione della produzione che non è solo dovuta al fatto che si producano due miliardi di rigenerati *ex novo*, ma anche al fatto che, rispetto al passato, si spingerà la produzione più verso i pelati che non verso il concentrato, essendo il rapporto di valore aggiunto tra l'uno e l'altro, come ho avuto modo di leggere e anche di ripetere in questa occasione, di 2,7 a 1; cioè il pelato è remunerativo circa 3 volte di più del concentrato.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma gli impianti ci sono? L'ammodernamento c'è stato?

SATTA GABRIELE (P.C.I.), *relatore*. Sì, ci sono, ci sono; se vuole possiamo entrare anche nei dettagli: nuovi sterilizzatori, quelli di minor capacità che passano alla Mosan; ci sono queste notazioni.

Ma non è solo questo: c'è stato un incremento della produttività media oraria conseguente a una certa riorganizzazione del lavoro, ipotetica, peraltro consentita dal piano di investimenti e ci sarà la possibilità di maggiore produzione globale perché, in sede di riparto delle quote assegnate alle singole aree, la Sardegna è riuscita a maggiorare la propria quota dai 380.000 ai, mi pare, se non erro, 550.000 quintali di pomodoro trasformabile.

Questo fatto, secondo tutte le previsioni

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

e naturalmente con il presupposto dell'azzerramento della situazione debitoria e quindi anche degli oneri finanziari (che ne sono larga parte), dovrebbe portare il fatturato, nel 1981, dagli 8,3 miliardi dell'80 ai 16 miliardi. Maggior produzione, maggiore produttività, maggiore remuneratività dei prodotti fatti e diversificazione del prodotto. Questo è contenuto nel piano da collocare nei nuovi canali commerciali, dei quali pure è detto.

Il complesso della documentazione ci propone quindi, sulla base di queste produzioni, un bilancio costi-ricavi, che è tutto il perno dell'operazione, intorno al quale ruota anche l'assetto complessivo finanziario che è poi il fatto determinante dell'urgenza, stante la situazione gravissima nella quale la Casar si trova e che porterebbe in assenza di oneri finanziari (che peraltro incidono attualmente, sui 5 miliardi di perdite, per 3 miliardi e 300 milioni) ad un utile di esercizio di un miliardo e 871 milioni.

Questo è il perno intorno al quale ruota l'operazione, sul quale la Giunta, confortata anche da analisi fatte fare in varie sedi, ha ritenuto di poter passare per il risanamento finanziario complessivo dell'azienda. Un'azienda che, non si dimentichi (adesso io non voglio arrivare agli estremi dell'onorevole Murru per dire che è un gioiello o che era un gioiello) rappresenta un segnale molto importante nell'attività produttiva agricola e di trasformazione agricola per la Sardegna e che come tale anche va valutata, se vogliamo veramente passare da un'agricoltura di produzione senza grosse possibilità di trasformazione ad una agricoltura che invece abbia possibilità di trasformazione e sbocchi di mercato, come dovrebbe essere questa in seguito all'operazione di risanamento.

Certo, alcuni problemi rimangono; rimangono dei problemi ancora legati alla gestione industriale e finanziaria dell'azienda, rimangono problemi che riguardano il ruolo pubblico della partecipazione all'azienda stessa e il ruolo delle cooperative e quindi anche il coinvolgimento dei lavoratori, che però, attraverso la SIPAS, dovrebbero arrivare pur sempre, se non in posizione maggioritaria, cosa che non è più possibile a par-

tire dalla delibera di Giunta dell'agosto '80, pur sempre al 40 per cento: quindi anche in una posizione di responsabilizzazione notevole.

Rimangono anche altri problemi di una continua ricerca di soluzioni raffinate di diversificazione della produzione e di *marketing* e di ricerca di sbocchi di mercato sicuri; rimane anche il problema finanziario di poter avere una certa parte di circolante per poter anticipare (cosa del resto a cui sopperisce il miliardo per le operazioni di campagna) alcune delle spese di campagna che vengono poi rimborsate con ritardo di 7, 8 mesi (qualche volta anche di 9) dalla CEE con congrui contributi i quali ci dicono comunque che il settore in sé e per sé è un settore, come tanti altri (l'olivicoltura, se vogliamo fare un altro esempio) che a livello di Comunità europea si è deciso di tenere in vita anche con delle assistenze, perché tali sono i contributi alla produzione.

Quindi — e cerco di concludere per rimanere in tempi ristretti e per non annoiare ulteriormente l'Assemblea — il contenuto operativo della modifica del programma, con gli emendamenti apportati in Commissione e con qualche depurazione per il fatto che per esempio sono stati tolti i tassi di interesse specifici, che potrebbero anche sollevare qualche difficoltà in sede di approvazione del programma, il contenuto operativo recepisce la linea di spostamento nelle quote di capitale della Casar, e permette a questa società di riprendere la propria produzione in maniera sufficientemente economica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi, io non intendo scendere sul terreno della guerra contabile che taluni colleghi soprattutto hanno voluto prescegliere questa sera; non che i numeri non siano importanti, ma dei numeri si è parlato a sufficienza, se ne è parlato in Commissione a lungo, se ne è parlato tra la Commissione e i componenti della SFIRS; la situazione contabile è stata analizzata a sufficienza anche stasera. Quindi io

credo che su questo terreno tirerò diritto, dicendo che sotto il profilo contabile l'operazione è ineccepibile, e tale è stata giudicata non solo da chi l'ha proposta alla Giunta, la Sfirs, ma anche da studi di consulenza che noi presumiamo specializzati e pertanto capaci di dare risposte degne di fede fino a prova del contrario.

Capisco le ragioni che hanno portato taluni colleghi a definire il provvedimento che viene proposto come provvedimento peggiorativo, come provvedimento irrazionale, come provvedimento illogico e che getta un caos assurdo sulla situazione della Casar; comprendo le ragioni, perché sono ragioni polemiche comprensibilissime, che sono insite nella diversità delle posizioni, nella struttura del Consiglio: maggioranza, minoranza, opposizione. Queste cose debbono succedere e succedono, non ci scandalizzano: io le registro sotto questo profilo in termini positivi; non che io condivida quelle critiche, questo no, e anzi io mi sforzerò di portare qui stasera delle argomentazioni che dimostrino semmai la infondatezza di quelle critiche, o al limite il fatto che quelle critiche ubbidiscano esclusivamente a esigenze politiche di polemica.

Si dice che le passate decisioni e lo stesso parere favorevole di alcuni consiglieri in ordine alla ricapitalizzazione non avesse di mira e non abbia di mira la tutela degli interessi dei soci. Rispondo puramente e semplicemente che noi diamo garanzia, credo, della correttezza sufficiente per affermare che noi non stiamo difendendo la posizione dei soci: questo basta per chiudere questo aspetto e questa osservazione. E' stato detto che il provvedimento, prodotto come è stato prodotto e cioè allo scadere dei termini utili, dimostrerebbe la inefficienza della Giunta.

E qua io posso dire che il lavoro e il lavoro mentale e politico per arrivare ad una soluzione sono stati notevoli; e non siamo arrivati a questa decisione a cuor leggero. E' una decisione ponderata, è una decisione peraltro, lo voglio ricordare, da stato di necessità, è una decisione che, se non assunta, porterebbe la Casar inevitabilmente (l'assemblea è in corso) ad ac-

certare la sussistenza di debiti che riducono per oltre quattro miliardi e mezzo al di sotto dello zero, il valore del capitale sociale, e una società senza capitale sociale non si può reggere giuridicamente: di qui l'obbligo dei soci di consegnare i libri in tribunale. Non sto neanche qui ad analizzarvi la situazione sotto il profilo delle conseguenze che essa causerebbe (farei un torto alla vostra intelligenza: siete in grado tutti e meglio di me di capire e analizzare queste conseguenze, quindi non ve le ripeto, non c'è bisogno di fare un grande sforzo di immaginazione). Situazione necessitata, e allora il provvedimento, in una situazione necessitata non può essere considerato come una dimostrazione di inefficienza; ma, voglio dire, quale dimostrazione di efficienza si diede il primo agosto del 1980? Mi si consenta di fare dei raffronti e dei paragoni; se questo provvedimento è inefficiente per le modalità, e criticabile poi nel merito, in quanto la situazione delle cooperative diventa minoritaria, come fa ad essere efficiente un provvedimento dell'agosto 1980, che delle cooperative e della posizione delle cooperative a livello della Casar se ne è totalmente infischiato? Ma perché nel 1980 la totalità del pacchetto privato, per intenderci Aglietta e compagni, era in vendita, e la Giunta regionale in quell'occasione diede l'assenso, il proprio assenso a ciò che si effettuasse il trasferimento del pacchetto da quei soci privati al nuovo socio privato Tecfinance? E allora, io dico, se sotto il profilo politico era allora presente l'esigenza di introdurre, come dice il progetto, le cooperative in una posizione preminente all'interno della Casar, ebbene, quello era il momento (quando i soci privati stavano svendendo il proprio pacchetto azionario) di acquistarlo; chi non ha pensato allora alla presenza necessaria e preminente delle cooperative nella Casar, non può oggi addebitare ad altri che non vi abbia pensato, tanto più che, anche questo va detto, se allora vi era la disponibilità dei soci perché vendevano, oggi la disponibilità del socio privato non c'è più. Noi al socio privato lo abbiamo chiesto di trasformare la sua partecipazione e presenza da un 60 per cento ad una posizione minoritaria (perché non contano i punti percentuali, non ha senso discu-

tere e disquisire sulle percentuali, perché 40 e non 38, perché 42 e non 45, qua il discorso è uno: 51 da una parte e 49 dall'altra, maggioranza e minoranza) e il socio privato ha detto: volete la maggioranza? sono pronto a darvela, però per cortesia vi accollate, e lo ha detto questo, assumendo anche se vogliamo un atteggiamento ricattatorio (ma era nel suo diritto, disponendo oggi del 75 per cento del capitale della Casar), la Regione si accolli tutti i debiti pregressi.

PIREDDA (D.C.). Intanto li stiamo pagando noi.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Non è vero, dopo glielo dico che non è vero, glielo sto già dicendo adesso. In effetti, si accolli la Regione tutti i debiti, si metta in condizioni comunque di avere l'amministrazione della Casar, di curare noi la commercializzazione del prodotto, come minoranza vogliamo partecipare alle perdite eventuali future, non in proporzione della nostra partecipazione, ma in misura meno che proporzionale alla nostra partecipazione; sono accettabili, onorevoli colleghi, queste condizioni? Quello che io ho risposto ai rappresentanti della Tecfinance, per rispetto della decenza e del decoro di questa Assemblea non lo ripeto, ma ve lo lascio immaginare. Quella soluzione non era possibile e, non ci si può addebitare oggi di aver forzato il progetto, di averlo minimizzato, di averlo toccato proprio in quella sua parte essenziale che prevedeva la posizione preminente delle cooperative; oggi non era più possibile, non è un'invenzione nostra, io sono un esecutore, scusatemi l'io, che non vuol dire niente, vuol dire io, perché forse responsabilità mi verranno addebitate direttamente, allora io sono l'esecutore testamentario di una decisione assunta da altri, e penso di poter affermare di essere stato e di essere, fino a questo momento, un corretto esecutore testamentario. E quando oggi si afferma che il provvedimento che viene proposto è migliorativo rispetto a quello di allora, si afferma il vero. Allora si parlava di sette miliardi e mezzo da conferire in forma di capitale (il che significa a fon-

do perduto, il che significa zero lire di interessi).

PIREDDA (D.C.). Oggi si intende lo stesso. Faccia il conto degli interessi.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Mi consenta di farle il conto degli interessi, anzi il conto glielo lascio indovinare perché non voglio fare violenza alla sua intelligenza; fate mentalmente il conto: che cosa avrebbero fruttato di interessi non incassati 7 miliardi e mezzo conferiti allora, in forma di capitale, cioè a fondo perduto, in maniera definitiva, senza diritto di restituzione né a capitale, né a pagamento di interessi, nel 1980? Oggi, viceversa, sia pure ad un interesse del 5 per cento, che indubitalmente è interesse molto agevolato, è comunque garantito il rientro del capitale e di una parte che va oltre il capitale che è l'interesse; certo, se ci mettiamo a fare i calcoli dell'interesse del 22, 23 per cento quello che noi incassiamo erogando le somme al cinque è poco, però a me non risulta che la Regione, mai, abbia dato danari ad usura, né che tra le funzioni dei fondi speciali ci sia quella destinazione specifica e finalità di dare denari ad usura, non mi risulta...

PIREDDA (D.C.). Non mi sono spiegato!

(Interruzioni).

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Si parla della Sfirs, però la Sfirs sul piano politico non è una mia creatura, ed allora io non ho un motivo particolare per difenderla; però non si può affermare, come si afferma, che il fatto che una tale operazione di finanziamento e di ricapitalizzazione non andata in porto abbia causato degli oneri gravissimi. Il fatto di affermare questo mi pare che contenga un attacco, ma l'attacco non è volutamente rivolto alla Sfirs, ci mancherebbe altro, l'attacco è rivolto alla Giunta, questo lo capisco. Fare queste affermazioni non è affermare cose convinte e convincenti, epperò rientra in quell'esigenza della polemica che io in apertura di discorso ho

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

riconosciuto e riconosco.

Una delle cose sulle quali l'analisi della Sfirs pone l'accento e che dà anche una risposta a certi interrogativi, è data dal fatto che la Casar conta (io certo non metto una mano sul braciere per dare garanzie al cento per cento che questo sia vero e si avveri) ma...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, prendete posto; onorevole Oggiano, la prego un momento. Colleghi, prendete posto!

OGGIANO (P.S.I.), Assessore dell'industria. Dal fatto che la Casar conta di fare vendite all'estero; lo è detto nelle relazioni, nei documenti, che la Casar dispone di un mercato estero nel quale la vendita del prodotto viene espressa in dollari; chiaramente, è valuta pregiata, è valuta il cui cambio rispetto alla lira ci favorisce, o favorisce la Casar e quindi porta un impinguiamento nelle casse della Casar, ed è un aspetto importante questo, non vedo perché questo sia stato dimenticato, o non riconosciuto. E allora, io credo che non ci sia caos, io credo che non ci sia inefficienza, cioè voglio dire che se caos vi è nell'azione di un assessore, se vi è inefficienza, se vi sono elementi negativi, certo non è questa la vicenda che dà la possibilità di misurarli; questo solo volevo dire.

Il provvedimento, oltre che una manovra finanziaria, è un provvedimento che riguarda un programma, diciamo che è una nota al programma. E quindi, sotto questo profilo, come nota al programma, esso può apportare implicitamente delle modifiche ad un progetto (che è meno di un programma). Credo che sotto questo profilo, almeno così mi dicono i tecnici dell'Assessorato, non ci dovrebbero essere dubbi, né intralci circa lo sviluppo successivo e l'attuazione del provvedimento. Ad ogni modo, io credo che sotto questo profilo, se il Consiglio vorrà approvare il provvedimento che è stato proposto, noi saremo vigili, cercheremo di seguirlo fino in fondo e cercheremo di adottare tutte quelle misure che meglio possano servire alla bisogna.

PRESIDENTE. Metto in votazione il

passaggio alla discussione del testo.

Ha domandato di parlare l'onorevole Ladu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LADU (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, pur confermando le preoccupazioni e le riserve espresse precedentemente dai colleghi Piredda e Soddu sul modo con cui si è portato avanti questo provvedimento, esprimo il voto di astensione, astensione benevola, della Democrazia Cristiana. Un voto motivato dalla consapevolezza che il piano di ricapitalizzazione della Casar, così come proposto dalla SFIRS e giudicato, del resto, dagli esperti designati dalla Regione sarda, valido ed improrogabile, costituisce l'unica alternativa possibile al fallimento della società, che comporterebbe oltre che un immediato e grave danno economico per l'Amministrazione regionale (oltre sette miliardi, nella più favorevole ipotesi di un riparto fallimentare del 34 per cento circa) porterebbe gravissime conseguenze sul piano sociale e politico, sia per la vanificazione di oltre cento posti fissi di lavoro e di circa cinquecento posti di lavoro stagionali e sia per la perdita del raccolto del pomodoro cui andrebbero incontro gli oltre seicento agricoltori che vedrebbero marciare sul campo il prodotto che avrebbero dovuto conferire alla Casar.

Ma anche a voler prescindere da tali motivazioni, la Democrazia Cristiana ritiene che il piano di interventi proposto dalla Giunta vada approfondito e che occorran verifiche, anche se esso sembra prevedere un minore impiego di mezzi finanziari a titolo di grezza sottoscrizione di capitale di rischio. E' un'affermazione che certamente va controllata, anche se, mentre nell'aprile dell'80 (queste sono le dichiarazioni della Giunta) e poi negli accordi sottoscritti con la Tecfinance la Giunta aveva determinato in lire sette miliardi e mezzo l'ammontare delle somme da conferire come sottoscrizione di aumenti di capitale sociale della Casar, nel piano ora individuato la somma da versare a tale titolo si riduce a tre miliardi e mezzo circa, mentre i restanti mezzi finanziari sono apportati come finanziamento a medio termine.

Non sono da trascurare certamente le

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

migliori prospettive di effettivo e definitivo risanamento della Casar determinate dall'impulso che la Tecfinance sembra avere iniziato a dare all'azienda, sia sul piano commerciale per gli importanti canali di esportazione aperti verso i mercati degli Stati Uniti, del Nord Africa e del Medio Oriente, sia sul piano produttivo: è previsto (sempre nelle relazioni che adesso sono in nostro possesso, portateci dalla Giunta) un incremento del 78 per cento circa della materia prima trasformata e, all'interno di questa, un incremento del 9 per cento circa delle produzioni di pelati con maggior valore aggiunto rispetto a quella del concentrato con minore valore aggiunto; tanto che in sede Cee il plafond dei quantitativi di pomodoro producibili è stato elevato dai 385 mila quintali dell'80 ai 550 mila quintali dell'81. Ma questo anche per l'incremento di produttività riferito alla manodopera, ottenuto con un più razionale impiego dei mezzi di produzione, sia, infine, per l'avvio della produzione di rigenerati per un valore complessivo di oltre 2.200 milioni, che consente un recupero di costi fissi per circa 300 milioni annui.

Non può negarsi, pertanto, che sussistano i presupposti per la salvezza della Casar e per il suo rilancio che appare tanto più auspicabile in quanto è evidente l'importanza del ruolo trainante che già l'azienda svolge nei confronti dell'economia agricola della zona e che ancor maggiormente potrebbe svolgere una volta consolidata e in grado di attuare i previsti programmi di potenziamento e di diversificazione produttiva.

Se è vero che condizione indispensabile per la realizzazione di tali programmi sono il pronto conferimento dei mezzi finanziari necessari, senza i quali ogni discorso sarebbe assurdo, e una produzione di pomodoro nella misura prevista per alimentare la produzione di prodotto finito, ipotizzata nel programma, un risanamento finanziario sarà sufficiente? La Casar potrà marciare sul piano economico? Credo che questo sia il vero problema.

Ultima e conclusiva osservazione, peraltro già accennata: se la Casar dovesse fallire, non solo marcirebbero nei campi i pomodori di questa campagna, ma occorrerebbe rivedere

l'intera politica regionale in materia agricola, dato che la caduta della Casar provocherebbe la crisi dell'intero settore anche a medio termine, non potendosi improvvisare dall'oggi al domani una imprenditorialità specializzata.

Per queste ragioni, pur permanendo motivi seri di dissenso per il modo un po' affrettato e abborracciato con cui la Giunta si è mossa (peraltro questo modo di procedere non è una novità per questa Giunta regionale), il gruppo della Democrazia Cristiana, proprio per andare incontro ai coltivatori diretti e ai produttori ad essa collegati esprime l'astensione, che è già di per sé un voto favorevole e positivo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione del testo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del testo.

MEDDE, Segretario:

Titolo

Istituzione del nuovo titolo di spesa 7.1.3/I — Integrazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario — nel programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale.

1) Nel programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale al capitolo I. *Interventi per lo sviluppo agricolo* è aggiunto quanto segue:

"1.3 Integrazione del progetto di promozione per i comparti vitivinicolo, ortofrutticolo e lattiero-caseario

Titolo di spesa: 7.1.3/I

Stanziamiento: L. 6.369,5 milioni.

Al fine di conseguire gli obiettivi previsti dal Programma 1976-1978 in merito allo sviluppo, alla diversificazione e alla qualifica-

zione delle produzioni e dei prodotti trasformati e in vista dell'inserimento dei produttori nel processo trasformativo e distributivo, appare opportuno e conveniente l'ingresso nelle strutture esistenti nel campo della trasformazione di una significativa partecipazione a carattere pubblico, che dovrà essere corresponsabile della gestione mediante le opportune intese con i compartecipanti.

Per assicurare tale presenza, preliminare e necessaria sia per l'ingresso del movimento cooperativo sia per conservare la presenza della SFIRS, l'onere finanziario è valutato in lire 10.369.500.000, ivi comprese lire 4.000.000.000 già stanziati sul titolo di spesa 6.1.3/I del Programma d'intervento 1976-1978.

La suddetta somma verrà trasferita, nel limite di lire 9.369.500.000, alla S.p.A. SIPAS — capitale interamente regionale a sensi della L.R. 7/5/53 n. 22 — sotto forma di sottoscrizione di aumento di capitale da questa deliberato; le restanti lire 1.000.000.000 saranno pure trasferite alla stessa SIPAS per la costituzione del fondo speciale di cui sarà detto in appresso, destinato a favorire l'accesso al credito delle imprese di industrializzazione agricola, fino all'emanazione di analoghe norme statali.

La somma trasferita a titolo di capitale alla SIPAS sarà dalla detta società utilizzata:

a) per L. 3.369.500.000 per sottoscrivere per pari importo capitale di rischio della S.p.A. The Casar Company, anche mediante operazioni temporanee di finanziamento in conto capitale nonché attraverso eventuali previe operazioni di assorbimento di perdite di esercizio;

b) per L. 4.000.000.000 per concedere un finanziamento alla stessa The Casar Company a tasso agevolato, rimborsabile in cinque annualità a partire dal 31 dicembre 1982, con la garanzia che, in difetto di utili spendibili, i soci della The Casar Company provvederanno ad aumentare il capitale sociale al fine di dotarla dei mezzi occorrenti per l'ammortamento;

c) per L. 2.000.000.000 per concedere

alla The Casar Company un ulteriore finanziamento a tasso agevolato a 10 anni, rimborsabile in 10 semestralità a decorrere dalla estinzione del prestito di cui al precedente punto b).

La somma di L. 1.000.000.000, trasferita alla SIPAS per la costituzione del fondo speciale, è destinata a favorire le aziende conserviere (con priorità per quelle che trasformano il pomodoro) ammesse al godimento dei contributi CEE, mediante la concessione di concorsi nel pagamento degli interessi su operazioni finanziarie concesse da istituti di credito in conto degli stessi contributi comunitari.

Tali concorsi dovranno in ogni caso lasciare a carico del beneficiario un onere per interessi nella misura determinata dalla Giunta regionale.

2) Lo stanziamento di cui al nuovo titolo di spesa 7.1.3/I del Programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale proviene, quanto a lire 3.000 milioni, dalla corrispondente riduzione dello stanziamento recato dal titolo di spesa 7.2.2/I, "Contributi per l'occupazione", del medesimo Programma e, quanto a lire 3.369,5 milioni dalla corrispondente riduzione dello stanziamento di cui alla lettera d) del titolo di spesa 7.4.1/I, "Spese generali, studi, imprevisti", del medesimo Programma, così come risulta a seguito dell'accertamento degli importi degli interessi attivi maturati sulle somme iscritte nella contabilità speciale di cui al titolo I della Legge 268/1974.

3) Con decreto dell'Assessore al bilancio, programmazione ed assetto del territorio verranno apportate le corrispondenti modifiche alla tabella "Entrate e spese" del Programma di intervento per il 1979 del Piano di rinascita economica e sociale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul testo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio. Rivolgo ai colleghi gli auguri di buone

VIII LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

30 LUGLIO 1981

vacanze.

La seduta è tolta alle ore 22 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco
